

Una trottola e il  
caso hanno fatto «13»

A pagina 2

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si allarga a Milano la protesta antifranchista

## Movimento unitario dei giovani per la Spagna

### Il telegramma del cardinale

LE MANIFESTAZIONI per gli antifascisti spagnoli carcerati, torturati, minacciati di morte dal regime di Franco non si vanno spegnendo ora che almeno la vita di Conill sembra salva. Anzi, particolarmente a Milano, giovani, intellettuali e soprattutto gli studenti si sono fatti promotori di iniziative e di dimostrazioni che stanno avendo una considerevole ripercussione nell'opinione pubblica sia per le forme originali e vivaci con cui si svolgono che per l'ampiezza dello schieramento politico impegnato in questo movimento. Tuttavia, ancora troppo grande è il debito che le forze democratiche italiane ed europee hanno verso la causa dell'antifascismo iberico perché ci si possa dichiarare soddisfatti. E non soltanto perché nessuno può illudersi che lo scopo finale di questa campagna — l'isolamento e la liquidazione del regime franchista — sia facile a realizzarsi, ma anche perché lo stesso obiettivo immediato — l'ammnistia per tutti i prigionieri politici — è ben lungi dall'esser raggiunto. Il generoso impegno di giovani delle più diverse personalità politiche può dunque essere considerato soltanto il primo passo verso quella generale mobilitazione delle forze democratiche che deve riuscire a stringere — e presto — un vero e proprio assedio politico e morale intorno al regime clericofascista

LA REALTA' che ci sta oggi di fronte è purtroppo ben diversa. La Spagna resta una delle più importanti basi militari americane in Europa, anche se uomini come Stevenson sentono (soprattutto) una punta di disgusto quando debbono stringere la mano del tiranno e dei suoi scherani. La diplomazia spagnola lavora scopertamente per ottenere l'ingresso nel MEC, anche se certe forze democratiche e socialdemocratiche europee — governative o di opposizione — storcono il naso senza peraltro compiere alcun atto concreto per denunciare le complicità che legano le classi dirigenti spagnole alle forze economiche dominanti nell'Europa occidentale. Infine, questi stessi settori democratici e le forze moderate che pure sono disposte a riconoscere la vergogna della tirannide falangista, troppo spesso appaiono esitanti nell'azione antifascista e giustificano questa loro incertezza con la paura del «salto nel buio». Cosa accadrà dopo Franco? Si può correre il rischio di liquidare il regime in presenza di un forte partito comunista? E poco importa a costoro che i comunisti abbiano dato e diano un grande contributo di sacrificio e di sangue alla lotta antifascista ponendo con ciò stesso la loro candidatura ad un posto di primo piano in una Spagna liberata dalla tirannide

Tra costoro, ovviamente, troviamo alcuni tra i maggiori teorici della democrazia e in primo luogo gli inventori di quella famosa *area democratica* da cui i comunisti dovrebbero essere esclusi, come si sa, per ragioni di principio. Non ci interessa qui discutere di che democrazia cianciano questi signori, ma piuttosto proporre a tutti i democratici la questione: *Cui prodest?* A chi giova questa posizione anticomunista? A chi giovano, per esser concreti, le impacciate e tendenziose diversioni anticomuniste cui il cardinale Montini ha sentito il bisogno di ricorrere nel telegramma inviato al generale Franco per chiedere clemenza per gli studenti e gli operai condannati? A chi giova la rinnovata difesa dell'aggressione contro la Repubblica spagnola che lo stesso arcivescovo di Milano ha creduto di dover fare nel momento in cui pure sentiva di non potersi sottrarre all'appello angoscianti degli studenti cattolici milanesi invocanti dalla sua autorità una «pubblica e tempestiva affermazione di incompatibilità tra fede cattolica e palese continua violazione fondamentali diritti umani»?

CONOSCIAMO troppo bene, e i cattolici più coraggiosi ce ne danno testimonianza, le gravissime complicità tra la Chiesa e la tirannide fascista, per non capire la differenza fra il gesto del cardinale Montini, l'atteggiamento delle alte gerarchie iberiche ancora impegnate a sostenere Franco. Gli stessi cattolici militanti nel movimento antifascista chiedono però oggi ai ministri della Chiesa qualcosa di più che un gesto di pietà condito dal veleno dell'anticomunismo. Sarebbe poca cosa davvero in confronto con l'influenza politica e con i poteri della Chiesa in Spagna. E sarebbe qualcosa che non aiuterebbe il movimento antifranchista dal momento che il generale Franco gioca le sue residue carte proprio sulla divisione delle forze democratiche

Aniello Coppola

### Vacanze per il Concilio

Giovedì prossimo, giorno d'inaugurazione del Concilio ecumenico, ci sarà vacanza in tutte le scuole di Roma (nelle ore antimeridiane), nei ministeri, e negli Enti controllati dallo Stato. Lo ha deciso il presidente del Consiglio, Fanfani, il quale ha chiesto ai ministri della Pubblica Istruzione di dare le necessarie disposizioni, ai provveditori agli studi, *motu proprio*, ha ordinato di considerare giustificata per l'11 l'assenza dal lavoro degli

impiegati statali e parastatali: per consentire ad alunni e disponenti di assistere alla cerimonia di apertura del Vaticano II.

A questo punto, appare giustificata la nostra ipotesi che si corra il rischio di veder considerato grazie all'opera del governo, il Concilio come una istituzione della Repubblica italiana, se non addirittura come una anticamera elettorale. (A pagina 3 una intervista con la compagna Martelli di ritorno dalla Spagna)

Piero Campisi

(Segue in ultima pagina)

Dorticos: il blocco USA  
è un atto di guerra

A pagina 10

In sostegno della deposta monarchia

## Truppe britanniche alla frontiera dello Yemen

«Dopo mille anni di monarchia, lo Yemen sta morendo di fame», dichiara il vice primo ministro



MILANO — Un corteo di studenti del liceo «Carducci» si avvia in silenzio verso il centro della città (Telefoto)

### Lo scandalo delle frodi

## Pesce cane venduto come tonno

Lo scandalo delle frodi alimentari, nel momento in cui il governo si accinge a varare misure tendenti, a quanto pare, a colpire il male alla radice (con rigorosi controlli alla produzione più che nella fase distributiva) si è arricchito di un nuovo clamoroso capitolo. Per mesi gli italiani hanno consumato tonnellate di carne di pesce cane inscatolata e venduta come ventresca di tonno. Le notizie, di lunga giornata, hanno ambientato di Ancona e Venezia, punti di arrivo di numerose navi-fabbrica giapponesi, che vi scaricano enormi quantitativi di squali congelati destinati alla industria conserviera.

«Vogliamo ad ogni costo sottolineare la serietà di questa manifestazione, concorde espressione di protesta di giovani delle più diverse ideologie, uniti nella difesa di fondamentali valori umani e politici.

In questo senso eleniamo la nostra protesta per lo scioglimento della disciplinata manifestazione, attuato improvvisamente dalle forze di polizia senza addurre alcun motivo. Atteggiamento che contrasta stranamente con quello tenuto il giorno dopo, non intervenendo tempestivamente a impedire le provocazioni di un gruppo di fascisti, che portarono al ferimento di un giornalista.

«Comunichiamo che è in fase di preparazione una manifestazione tenuta in luogo pubblico, in cui, attraverso il

### A Borgata Ottavia

## Per il gallo morto uccide l'inquilino

Mario Poccia, imbianchino della borgata Ottavia, ha ucciso con una fucilata all'infierire di Santa Maria della Pietà Giuseppe Di Filippo. La tragedia è scoppiata ieri sera alle 19 in un villino di via Lucchino 6 dove i due vivevano da un mes. Continui litigi per la coabitazione, dispetti reciprochi e infine l'esplosione di follia provocata da un dettaglio banale.

Fucile imbracciato, l'omicida, dopo aver fatto fuoco, ha tenuto a bada per dieci minuti tutti coloro che tentavano di soccorrere il ferito. Barricato in casa e sconvolto, ha gridato come un ossesso dalla finestra del bagno: «Lasciatevi morire, se lo meritavate; mi ha ammazzato il gallo». Finalmente un uomo è riuscito ad avvicinarsi alla vittima che poco dopo è stata trasportata al Santo Spirito.

Mentre i medici stavano tentando di strappare alla morte l'infierito colpito, il folle sparatore si è costituito alla Mobile. Giuseppe Di Filippo è spirato in sala operatoria alle 21,45 proprio mentre l'assassino saliva sul cellulare per

Regina Coeli.

(A pagina 4 i particolari)

ADEN, 8. Le frontiere della repubblica dello Yemen sono state oggi aperte ai giornalisti di tutto il mondo. Già questa sera, spacci di agenzie sono giunti da Sana. Essi confermano che il potere è saldamente nelle mani delle forze rivoluzionarie e che la popolazione esprime con pubbliche manifestazioni il suo sostegno al nuovo regime. La situazione è grave invece nel nord del paese e non tanto per una presunta ribellione di tribù fedeli alla monarchia, quanto per l'aperto intervento di truppe dell'Arabia Saudita, potenzialmente armate ed equipaggiate con materiale americano. Il re Saud ha infatti sposato la causa del principe Al Hassan, autoproclamatosi Imam dopo l'uccisione di El Badr. La morte dell'ex sovrano, infatti, è stata oggi nuovamente confermata dal primo ministro repubblicano, Abd al-Sallal. Sallal era presente alla conferenza stampa del vice primo ministro, Al Baidani studioso di economia. Egli ha preso brevemente in parola: «Compito dei dirigenti di Yemen e quello di portare il paese nel 20. secolo — ha detto — Lo Yemen è stato taglieggiato e chiuso al mondo esterno per più di dieci anni, ma ora i confini saranno aperti e chiunque potrà entrarne». Il tesoro reale, che disponeva di 400 milioni di sterline 14 anni fa al momento dell'ascesa al trono del vecchio Imam Ahmed, ne ha ora solo 2.600.000.

Nel dichiarare che lo Yemen ha urgente necessità di ottenere aiuti economici da qualsiasi paese, Al Sallal ha detto che l'Imam e i principi hanno derubato il paese, inviando denaro all'estero, imponendo un esoso sistema fiscale e facendo decadere la agricoltura. Le terre reali, parci a un quarto del terreno coltivabile del paese, sono state sequestrate dal nuovo governo. Al Baidani ha concluso: «Lo Yemen sta morendo di fame».

Insieme a Al Sallal era presente

il vice primo ministro, Al Baidani studioso di economia.

Egli ha preso brevemente in parola: «Compito dei dirigenti

di Yemen e quello di portare il paese nel 20. secolo — ha detto — Lo Yemen è stato taglieggiato e chiuso al mondo esterno per più di dieci anni, ma ora i confini saranno aperti e chiunque potrà entrarne». Il tesoro reale, che disponeva di 400 milioni di sterline 14 anni fa al momento dell'ascesa al trono del vecchio Imam Ahmed, ne ha ora solo 2.600.000.

Nel dichiarare che lo Yemen ha urgente necessità di ottenere aiuti economici da qualsiasi paese, Al Sallal ha detto che l'Imam e i principi hanno derubato il paese, inviando denaro all'estero, imponendo un esoso sistema fiscale e facendo decadere la agricoltura. Le terre reali, parci a un quarto del terreno coltivabile del paese, sono state sequestrate dal nuovo governo. Al Baidani ha concluso: «Lo Yemen sta morendo di fame».

Insieme a Al Sallal era presente

il vice primo ministro, Al Baidani studioso di economia.

Egli ha preso brevemente in parola: «Compito dei dirigenti

di Yemen e quello di portare il paese nel 20. secolo — ha detto — Lo Yemen è stato taglieggiato e chiuso al mondo esterno per più di dieci anni, ma ora i confini saranno aperti e chiunque potrà entrarne». Il tesoro reale, che disponeva di 400 milioni di sterline 14 anni fa al momento dell'ascesa al trono del vecchio Imam Ahmed, ne ha ora solo 2.600.000.

Nel dichiarare che lo Yemen ha urgente necessità di ottenere aiuti economici da qualsiasi paese, Al Sallal ha detto che l'Imam e i principi hanno derubato il paese, inviando denaro all'estero, imponendo un esoso sistema fiscale e facendo decadere la agricoltura. Le terre reali, parci a un quarto del terreno coltivabile del paese, sono state sequestrate dal nuovo governo. Al Baidani ha concluso: «Lo Yemen sta morendo di fame».

Insieme a Al Sallal era presente

il vice primo ministro, Al Baidani studioso di economia.

Egli ha preso brevemente in parola: «Compito dei dirigenti

di Yemen e quello di portare il paese nel 20. secolo — ha detto — Lo Yemen è stato taglieggiato e chiuso al mondo esterno per più di dieci anni, ma ora i confini saranno aperti e chiunque potrà entrarne». Il tesoro reale, che disponeva di 400 milioni di sterline 14 anni fa al momento dell'ascesa al trono del vecchio Imam Ahmed, ne ha ora solo 2.600.000.

Nel dichiarare che lo Yemen ha urgente necessità di ottenere aiuti economici da qualsiasi paese, Al Sallal ha detto che l'Imam e i principi hanno derubato il paese, inviando denaro all'estero, imponendo un esoso sistema fiscale e facendo decadere la agricoltura. Le terre reali, parci a un quarto del terreno coltivabile del paese, sono state sequestrate dal nuovo governo. Al Baidani ha concluso: «Lo Yemen sta morendo di fame».

Insieme a Al Sallal era presente

il vice primo ministro, Al Baidani studioso di economia.

Egli ha preso brevemente in parola: «Compito dei dirigenti

di Yemen e quello di portare il paese nel 20. secolo — ha detto — Lo Yemen è stato taglieggiato e chiuso al mondo esterno per più di dieci anni, ma ora i confini saranno aperti e chiunque potrà entrarne». Il tesoro reale, che disponeva di 400 milioni di sterline 14 anni fa al momento dell'ascesa al trono del vecchio Imam Ahmed, ne ha ora solo 2.600.000.

Nel dichiarare che lo Yemen ha urgente necessità di ottenere aiuti economici da qualsiasi paese, Al Sallal ha detto che l'Imam e i principi hanno derubato il paese, inviando denaro all'estero, imponendo un esoso sistema fiscale e facendo decadere la agricoltura. Le terre reali, parci a un quarto del terreno coltivabile del paese, sono state sequestrate dal nuovo governo. Al Baidani ha concluso: «Lo Yemen sta morendo di fame».

Insieme a Al Sallal era presente

il vice primo ministro, Al Baidani studioso di economia.

Egli ha preso brevemente in parola: «Compito dei dirigenti

di Yemen e quello di portare il paese nel 20. secolo — ha detto — Lo Yemen è stato taglieggiato e chiuso al mondo esterno per più di dieci anni, ma ora i confini saranno aperti e chiunque potrà entrarne». Il tesoro reale, che disponeva di 400 milioni di sterline 14 anni fa al momento dell'ascesa al trono del vecchio Imam Ahmed, ne ha ora solo 2.600.000.

Nel dichiarare che lo Yemen ha urgente necessità di ottenere aiuti economici da qualsiasi paese, Al Sallal ha detto che l'Imam e i principi hanno derubato il paese, inviando denaro all'estero, imponendo un esoso sistema fiscale e facendo decadere la agricoltura. Le terre reali, parci a un quarto del terreno coltivabile del paese, sono state sequestrate dal nuovo governo. Al Baidani ha concluso: «Lo Yemen sta morendo di fame».

Insieme a Al Sallal era presente

il vice primo ministro, Al Baidani studioso di economia.

Egli ha preso brevemente in parola: «Compito dei dirigenti

di Yemen e quello di portare il paese nel 20. secolo — ha detto — Lo Yemen è stato taglieggiato e chiuso al mondo esterno per più di dieci anni, ma ora i confini saranno aperti e chiunque potrà entrarne». Il tesoro reale, che disponeva di 400 milioni di sterline 14 anni fa al momento dell'ascesa al trono del vecchio Imam Ahmed, ne ha ora solo 2.600.000.

Nel dichiarare che lo Yemen ha urgente necessità di ottenere aiuti economici da qualsiasi paese, Al Sallal ha detto che l'Imam e i principi hanno derubato il paese, inviando denaro all'estero, imponendo un esoso sistema fiscale e facendo decadere la agricoltura. Le terre reali, parci a un quarto del terreno coltivabile del paese, sono state sequestrate dal nuovo governo. Al Baidani ha concluso: «Lo Yemen sta morendo di fame».

Insieme a Al Sallal era presente

il vice primo ministro, Al Baidani studioso di economia.

Egli ha preso brevemente in parola: «Compito dei dirigenti

di Yemen e quello di portare il paese nel 20. secolo — ha detto — Lo Yemen è stato taglieggiato e chiuso al mondo esterno per più di dieci anni, ma ora i confini saranno aperti e chiunque potrà entrarne». Il tesoro reale, che disponeva di 400 milioni di sterline 14 anni fa al momento dell'ascesa al trono del vecchio Imam Ahmed, ne ha ora solo 2.600.000.

Nel dichiarare che lo Yemen ha urgente necessità di ottenere aiuti economici da qualsiasi paese, Al Sallal ha detto che l'Imam e i principi hanno derubato il paese, inviando denaro all'estero, imponendo un esoso sistema fiscale e facendo decadere la agricoltura. Le terre reali, parci a un quarto del terreno coltivabile del paese, sono state sequestrate dal nuovo governo. Al Baidani ha concluso: «Lo Yemen sta morendo di fame».

Insieme a Al Sallal era presente

il vice primo ministro, Al Baidani studioso di economia.

Egli ha preso brevemente in parola: «Compito dei dirigenti

di Yemen e quello di portare il paese nel 20. secolo — ha detto — Lo Yemen è stato taglieggiato e chiuso al mondo esterno per più di dieci anni, ma ora i confini saranno aperti e chiunque potrà entrarne». Il tesoro reale, che disponeva di 400 milioni di sterline 14 anni fa al momento dell'ascesa al trono del vecchio Imam Ahmed, ne ha ora solo 2.600.000.

Nel dichiarare che lo

Mentre prosegue lo sciopero

# Università: oggi da Gui incontro decisivo

I rappresentanti delle associazioni universitarie si incontrano stamane con il ministro della Pubblica Istruzione, on. Luigi Gui, per individuare la richiesta che il governo si impegni, prima che si conclude l'attuale legislatura, a risolvere con adeguati provvedimenti legislativi i problemi più urgenti della Università, che sono alla base dello svolgimento in corso di una settimana.

La richiesta assume particolare forza nel momento in cui il mondo universitario è sempre in sciopero (ai professori incaricati, agli assistenti e agli studenti si è unito da ieri, per decisione del sindacato di categoria aderente alla CGIL, tutto il personale non insegnante-technici, personale amministrativo, infermieri, portantini, ecc.).

In rapporto alle dichiarazioni che il ministro farà anche a chiarimento di quanto affermato ieri in seduta della Commissione di indagine sulle condizioni della scuola, le associazioni universitarie decidono se sospendere l'agitazione o proseguire in forma più acuta e vasta.

Il ministro Gui, prendendo la parola di fronte alla Commissione, creata, come noto, con lo «stralcio» triennale del piano della scuola, ha affermato che «è nel quadro di una sua indispensabile, ragionata visione generale dello sviluppo della vita universitaria, la Commissione accertasse, come sembra presumibile, l'opportunità di provvedere, intanto, anche nel corso dell'attuale legislatura, ad alcune esigenze particolari urgenti, in relazione alle condizioni in cui si svolge al presente l'insegnamento universitario. Il governo per parte sua farà ogni sforzo perché vi sia provveduto».

Il ministro ha subito aggiunto: «Non che il governo non abbia e non possa avere per suo conto una conoscenza di tali problemi, ma, considerato che il Parlamento ha ritenuto opportuno provvedere ad un'indagine generale con l'Istituzione di questa speciale Commissione, ai parlamentari e ai esperti, senza logico oltraggio che doveroso, che gli interventi debbano essere proposti secondo una linea coerente ed una direttiva organica».

Un primo giudizio su queste dichiarazioni è stato espresso ieri sera dai rappresentanti delle associazioni universitarie di Roma nel corso di un affollato dibattito sull'Università italiana indetto dal Comitato di agitazione della capitale con la partecipazione di rappresentanti dei sindacati e di parlamentari e svoltosi al ridotto dell'«Eliseo». «Non chiediamo — ha affermato il prof. Ballario — che il governo si decida a presentare organiche soluzioni e provvedimenti legislativi adeguati entro l'attuale legislatura perché i problemi sono ormai più che maturi». Il prof. Dejak, segretario nazionale della Associazione professori incaricati, ha dichiarato: «Il Senato si era impegnato, dopo lo stralcio, a porre in discussione almeno una delle richieste da noi avanzate: quella dei ruoli

## La commissione di indagine

La commissione di indagine sulle condizioni della scuola in Italia, insediata ieri dal ministro della P.I., è composta da 16 parlamentari, 8 esperti in materia scolastica, 7 esperti in materie economiche e sociali.

Della commissione, di cui è presidente l'on. Errimi, fanno parte i senatori Michele Barbi, Ernesto Bertoni, Pietro Caluffi, Giacomo D'Adda, Aliberto Donini, Edoardo Lami, Starnini, Orazio Massari, Alfredo Moneti, deputati Vittorio Badini, Calafolieri, Vincenzo Baldelli, Carlo Buzzi, Tristano Codignola, Giuseppe Errimi, Raffaele Leone, Alessandro Natta, Rafaello Sciorilli Borelli; e i professori Bruno Ferretti, Giovanni Lamerti, Pietro Prini, Salvatore Tramontano, Giuseppe Tramontano, Salvatore Valletti, Aldo Visalberghi, Emilio Zanini, Beniardo Colombo, Giuseppe Bensi, Giorgio Martinoli, Mario Pavan, Luigi Pedrazzi, Claudio Salmo, Antonio Santoni Ruggi.

## Genova

# Centro-sinistra alla Provincia

Il PCI chiede un preciso programma

GENOVA. 8. Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente comunale, Giovanni Agnelli, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agnese, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avvenuta al di fuori dell'aula e ha quindi rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

Il Consiglio provinciale di Genova ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, concludendo una crisi che si era protratta per mesi paralizzando quasi completamente l'attività amministrativa. All'inizio della seduta si è verificato un imprevisto colpo di scena. Era dato, infatti, per certo che il presidente comunale, Giovanni Agnelli, avrebbe annunciato le proprie dimissioni motivando la causa della malferma salute. L'assessore anziano Agnese, invece, nel comunicare le dimissioni della giunta, ha definito depolare il fatto che la crisi della giunta sia avvenuta al di fuori dell'aula e ha quindi rinunciato al proprio Consiglio e sia stata risolta inti assessori supplenti.

## Partito socialista

# La maggioranza decide il rinvio del congresso

Un documento per l'unificazione delle sinistre

In sostanza, i rappresentanti dell'Università, pur valutando positivamente il fatto nuovo del riconoscimento fatto dal ministro Gui circa la priorità da dare ai problemi universitari, sottolineano nel contempo l'ambiguità di tali dichiarazioni che sembrano voler sottolineare l'iniziativa del governo ai lavori della Commissione di indagine: «La collaborazione di tali Commissioni — si è detto — può essere positiva, a condizione, però, che ciò non precluda una rapida soluzione dei problemi. Noi non chiediamo, ora, una riforma generale dell'Università, ma alcuni provvedimenti più urgenti che avvillo tali riforme».

Hanno parlato anche studenti e dirigenti sindacali, tra cui il segretario della Camera del Lavoro, Giunti, e il rappresentante della CGIL Rosso, che hanno proposto una solidarietà non formale, assicurando l'intervento concreto del mondo del lavoro. Il compagno senatore Terracini, a proposito dei riferimenti fatti agli impegni del Senato la merito delle rivendicazioni universitarie, ha indicato nell'opposizione della maggioranza governativa la causa dell'insabbiamento dei disegni di legge dei compagni senatori Donini e Luporini. L'ambito ha infine deciso la costituzione di una commissione unitaria (associazioni universitarie, sindacati, parlamentari, sindacalisti) con il mandato di recarsi dai presidenti dei gruppi del Senato e della Camera per chiedere l'immediata discussione dei disegni di legge giacenti.

La Commissione di indagine, a conclusione della sua prima riunione, ha intanto si è apprezzata ieri sera — fissato l'appuntamento per mercoledì 10 ottobre.

Nel discorso al Colosseo, Nenni ha rifiutato esplicitamente alle decisioni degli organi dirigenti del partito la corrente di maggioranza che ritiene di dover negoziare il problema delle «garanzie che si chiedono ai socialisti. Secondo alcuni organi di stampa

pa (soprattutto della estrema destra), con il suo discorso Nenni avrebbe rinvinto ogni risposta alla prossima legislatura, mentre secondo altri (come il *Corriere della Sera*) avrebbe lasciato il problema in sospeso. Anche Saragat si è occupato del discorso di Nenni con un articolo scritto per la *Gazzetta* di oggi. Ma la preoccupazione prevalente del leader socialdemocratico è quella di difendere e dare validità a stocche, alla politica centrale, di cui i socialdemocratici furono partecipi dopo la scissione di palazzo Barbini. L'agenzia della sinistra democristiana è felice perché intravede, come logica del discorso nenniano, la collaborazione organica tra socialisti e cattolici «con la esclusione di ogni partecipazione diretta o indiretta di potere del comunale».

**SINISTRA DEL P.S.I.** L'agenzia *Italia* ha diffuso ieri il sunto di un documento ancora in bozza della sinistra socialista, preparato in vista della confluenza delle due correnti, come conclusione di un processo ormai in corso da due anni. Si tratta — come hanno precisato in serata esperti della sinistra del P.S.I. — di un testo che esamina l'attuale situazione della società italiana e che non è legato strettamente alla situazione politica contingente. Il documento accenna tra l'altro alle contraddizioni insite nella politica di centro-sinistra ed esemplificando afferma che il superamento della mezzadria «mette in moto forze lavoratrici che si pongono necessariamente obiettivi in contrasto con il disegno di allargare la penetrazione del capitalismo nelle campagne». Il testo delle indicazioni diffuse dalla sinistra parla poi del carattere ambivalente del programma di centro-sinistra, affermando che gli obiettivi del programma di centro-sinistra, «sono essere inseriti in una linea di conservazione dinamica del sistema; ma, nello stesso tempo, aprono una fase di riassestamento nella quale può inserirsi la lotta del movimento operaio, riconducendo quegli obiettivi nel quadro di una sua autonoma strategia e facendo esplodere così le contraddizioni del centro-sinistra. Ad esempio, «la nazionalizzazione dell'energia elettrica è un obiettivo intermedio del movimento operaio solo se l'industria elettrica statale diviene uno strumento della politica di piano antimonopolistica».

Si legge ancora nel testo che «la formazione di uno schieramento politico che corrisponda ad una effettiva svolta a sinistra richiede l'individuazione degli obiettivi attuali. Ma non riassorbibili nel sistema e la convergenza dei socialisti, dei comunisti e dei lavoratori cattolici in lotte unitarie». A proposito del «movimento operaio in Europa», si afferma che «nella prospettiva di un blocco europeo militarmente autonomo, avanzata da De Gaulle in alternativa all'imperialismo nucleare americano, il movimento operaio italiano deve riprendere la politica di neutralità attiva dello Stato, la sola valida per una pacifica avanzata della classe lavoratrice».

La conclusione del Congresso mostra che in realtà nessuna delle due tesi è risultata ad imporsi in modo esclusivo. Dopo una lunga battaglia, si è giunti ad un compromesso che riconosce la necessità di riforme ed accetta il principio della sicurezza sociale, senza però definire le linee della realizzazione pratica. Vi sono cioè ancora delle remore che frenano l'azione della parte più avanzata della categoria. C'è uno scontento generale; tutti sono certi che così non si può andare avanti, ma non tutti sono ancora convinti che la unica soluzione sia quella di puntare decisamente su una riforma totale che istituisca, come nei paesi più progrediti, quel servizio nazionale di sanità in cui la salute del cittadino è pienamente garantita.

Al termine delle tre direzioni, di volta in volta state dal presidente del democristiano avvocato Francesco Cattaneo, con 21 voti, assessore anziano (vice presidente) al socialista Mario De Barbieri, con 22 voti, assessori effettivi: De Langlaide (DC), Ferlasco (DC), Zavini (DC), Maggioli (DC), Meoli (PSI). Il DC Guido Pruschi ed il socialista Michele Bianchi sono stati eletti.

Il termine sono stati eletti: Comitato centrale i dottori Turziani e Fasani (Fondi), Di Mauro (Chieti), Bigio e Fadda (Cagliari), Meggiola (Vicenza), Imbracato (Napoli), Giandomenico (Milano), Rigatelli (Torino), Alagna (Palermo).

Rubens Tedeschi

# Una trottola e uno sbaglio hanno fatto «13»

In questo modo i 184 milioni del monte premi sono andati a due donne - I progetti delle neo-millionarie

## Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8

Grazie ad un errore di trascrizione la signora Anna Formisano, domiciliata a Torre del Greco, nel Corso Umberto II, ha realizzato un «13» al «Totocalco» vincendo in considerabile somma di 92 milioni di lire. La neo-millionaria ha dichiarato: «Non capisco niente di calcio. Ho compilato la schedina ponendo gli "1" e gli "X" a caso». Così facendo ella però avrebbe realizzato solo un «12»: tra le vittorie i pronostici sulle altre colonne della schedina ha comunque anche un errore: invece del «2», proposto per la partita Palermo-Inter, nelle altre colonne ha posto lo «x»: queste serie di fortunate coincidenze le ha fatto realizzare la favolosa vittoria.

La signora Formisano vive da moltissimi anni a Torre del Greco. Suo marito è marinato e attualmente si trova imbarcato sulla turbotrinità «Leonardo da Vinci», un figlio di undici anni che studia. «Che cosa farà con tanti soldi?». «Se fosseti di più — ella ha risposto — li avrei senz'altro spesi per la costruzione di un ospedale per polmonite». La signora, alquanto ampi fa, perde un figlio colpito dall'inesorabile malore. Comunque devolverà buona parte della vittoria a favore dei bambini polmonitici.

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la lietissima notizia.

«Speriamo che glielo dica-

»

Con un «cabello» si è affrettata a partecipare al marito la li

Intervista con la compagna Martelli

di ritorno dalla Spagna

# 30 milioni di spagnoli in balia di una legge mostruosa

Abbiamo intervistato la compagna Adriana Martelli, di ritorno da un viaggio in Spagna, dove ha compiuto una missione per la Conferenza dell'Europa Occidentale per la amnistia ai prigionieri politici spagnoli, per cercare di ottenere il maggior numero di notizie sulla legislazione, la procedura, i metodi polizieschi, in una parola sulla repressione politica in Spagna. A questo scopo abbiamo assistito, tra l'altro al processo, celebrato presso un Tribunale di guerra, contro un gruppo di 10 persone accusate di aver organizzato gli scioperi della primavera scorsa.

Qual è stato lo scopo del tuo viaggio in Spagna?

Sono stata inviata a Madrid con un prete cattolico francese, l'abate Alexandre Glasberg, anch'egli membro della Segreteria Internazionale della Conferenza dell'Europa Occidentale per la amnistia ai prigionieri politici spagnoli, per cercare di ottenere il maggior numero di notizie sulla legislazione, la procedura, i metodi polizieschi, in una parola sulla repressione politica in Spagna. A questo scopo abbiamo assistito, tra l'altro al processo, celebrato presso un Tribunale di guerra, contro un gruppo di 10 persone accusate di aver organizzato gli scioperi della primavera scorsa.

Cosa puoi direi sulla legislazione in Spagna per quanto riguarda i delitti politici?

La conversazione più interessante che abbiamo avuto su questo argomento è stata con un gruppo di avvocati, i quali ci hanno spiegato il meccanismo di quella che, secondo loro, « è la più grande mostruosità della storia del diritto di tutti i tempi ». Non esiste nella legislazione spagnola la configurazione di « delitto politico ». Tutti i delitti sono comuni; perciò ha formalmente ragione il governo spagnolo quando afferma non esserci in Spagna prigionieri politici. In realtà, vi sono degli atti di carattere politico, contemplati nel decreto del 21 settembre 1960 e, che vengono considerati « ribellione militare » e come tali giudicati spesso da Consigli di guerra. Tra questi atti figurano, all'art. 2 del suddetto decreto, « la propaganda di notizie tendenziose » (per es. dare notizia di uno sciopero), « la riunione e le conversazioni che attirano al prestigio dello Stato o del governo ». « In questo momento — ci fanno osservare gli avvocati — stiamo compiendo una ribellione



L'unica foto di Jorge Coñal giunta in Italia

militare e chi presiede la nostra riunione è passibile di pena di morte ».

Perché hai detto che spesso questi atti vengono giudicati dai Consigli di guerra? Chi decide da chi devono essere giudicati?

Quasi sempre vengono giudicati dai Consigli di guerra, ma è la giurisdizione militare stessa, alla quale vengono consegnati gli arrestati, che a suo pieno arbitrio, decide volta per volta, se i reati commessi siano di competenza di un corridoio del Tribunale militare. Non vi è possibilità di appello da parte della difesa.

Esistono altre pene per motivi politici oltre la detenzione e la pena di morte?

Si. Esistono l'amministrazione, l'amministrazione giuridica, la residenza sorvegliata, il confino, la deportazione in massa (in genere si deportano operai in zone agricole o contadini in zone industriali) e la detenzione amministrativa. Quest'ultima può raggiungere un massimo di 5 anni, senza neanche la formalità di un processo. Ad aumentare la confusione e la assurdità della legislazione spagnola, si deve tenere presente che anche la legge per i « pre-delinquenti », del 4-VIII-1933, che era una legge per i minori che vivevano in ambienti pericolosi alla società, è stata durante questo periodo, allargata con l'art. 13 agli adulti, viene applicata per i supposti delitti politici. Ne conseguono che ciascuno dei 30 milioni di spagnoli può essere gettato in carcere, senza prove di reato, senza processo, solo per « misura preventiva »!

Quale impressione hai ricavato dal tuo viaggio sulla situazione politica spagnola?

È difficile rispondere brevemente a questa domanda. Tutte le persone con cui abbiamo parlato ci hanno detto che l'unica forza organizzata, attiva e che segue una politica coerente e venuta ascoltata con sempre maggiore attenzione dagli avversari e sempre maggiore entusiasmo dalle masse popolari, è il Partito comunista. Particolamente interessante a questo proposito è stata una lunga conversazione con un dirigente dell'HOAC (Hermandades Obreras de Acción Católica), il quale ci ha spiegato gli sforni di questa Associazione Cattolica — che dipende dal Vescovo di Toledo, dal quale a volte tollerata e a volte sostenuta, ma in genere osteggiata da tutte le altre gerarchie cattoliche — per un'azione di penetrazione nelle masse nella duplice direzione di dare ad esse una coscienza di classe e un'educazione cristiana. Il loro lavoro — che è senza dubbio interessante — risiede nelle suecessi parziali e soprattutto limitati al campo sindacale, mentre il Partito comunista dice, soprattutto in questi ultimi anni, e riconoscono da sempre maggiori strati delle masse contadine e operaie come guida e interprete della lotta antifascista.



Il cortile di un carcere franchista, mentre si concede « aria » ai detenuti politici

Dalla nostra redazione

MOSCA. 8. Monsignor Giovanni Willebrands, che fa parte della commissione preparatoria del Concilio, ha soggiornato a Mosca, dal 27 ottobre al 2 ottobre per svolgere una missione informativa nei confronti della Chiesa ortodossa russa. Il suo soggiorno, con il vescovo di Foster Dulles, rende

nato a Mosca per far conoscere alle autorità della Chiesa ortodossa russa tutte le notizie con-

cernenti gli aspetti del problema della Chiesa di Roma. Il suo soggiorno ha portato in sé per una delegazione di osservatori della Chiesa ortodossa al Concilio. Durante il suo soggiorno a Mosca Willebrands ha avuto un colloquio con l'arcivescovo Nicodemo, che è il titolare della sede arcivescovile di Jaroslavl e di Rostov, e si è incontrato con i membri del Santo Sinedrio, un incarico del Patriarcato di Mosca. Il suo soggiorno al Patriarcato di Mosca, durante il quale ha incontrato con il vescovo di Zagorsk ed altri luoghi sacri del culto ortodosso.

Il vescovo di Zagorsk, che monsignor Willebrands — che

ha dichiarato che monsignor Willebrands — che

Protesta dei genitori a Cinecittà

# Ventotto aule tremila alunni

I bambini delle elementari trasportati col pullman a un'altra scuola



Una folla di madri protesta davanti alla «Don Rua». Pochi bambini sono stati trasportati al Quadraro, nella scuola «San Giovanni Bosco», con i pullman dell'ATAC. Oggi una delegazione di donne andrà in Campidoglio

## Consiglio provinciale

### Fra un mese licei prefabbricati

Le gravi difficoltà nelle quali si dibatte l'istruzione tecnica e scientifica sono state oggetto di un vivace dibattito ieri sera al Consiglio provinciale, che ha ripreso i suoi lavori dopo la parentesi estiva. Nella serata, la prevista «onata» dei bambini delle nuove famiglie. Essa si è rivelata anche sulle vicine, potenzialmente scuole private delle sorelle di Don Bosco, anche queste già al completo, ma da rettificare che fanno in un'aula — ci sono stati ammessi 50 alunni. Ci vorrebbero — hanno detto i dirigenti della scuola — benedici aula, perché le famiglie si insediano e ad iscrivere i figli. Ieri mattina abbiamo visto piangere una donna che voleva ottenere la promessa dell'iscrizione per il suo bambino al cinema, nella scuola esterna, un'opera che tutte le persone che vivevano dove lasciare la casa al cinque.

Il trasporto dei bambini in altra scuola (le mamme protestano e — oltretutto — questa soluzione riduce ancora le ore di studio e le stesse teste non sono molto scendenti) non è l'unico espediente usato per non tenere le scuole chiuse. Gli alunni di elementari vengono a lezione solo quattro giorni su sette. Alle elementari, naturalmente, ci sono i doppi turni. La scuola materna, invece, inizia a funzionare solo qualche giorno.

Per di più, manca l'acqua.

Per di più, manca l'acqua.

Il dottor Silvio Pampiglione, è stato per tre mesi membro di un'associazione di genitori della rivista. I genitori e i pareri hanno organizzato un dibattito sui problemi dell'Algeria che si terrà oggi alle 18,30, nella sala dell'Istituto Gramsci in via del Conservatorio 55.

All'inizio della seduta il com-

## La serrata degli agrari Soltanto 100.000 litri di latte

SULL'A 2

### Carambola mortale



Selaglia mortale sull'Autostrada del sole. Un automobilista, Agostino Franchi di 35 anni, è morto schiacciato tra il volante e le lamelle contorte della sua «600». L'incidente è accaduto alle 9,30; l'utilitaria ha improvvisamente sbattuto, finendo prima contro la spalliera di un ponte e piombando poi nella corsia opposta proprio mentre sopraggiungeva una «Simea Aronde». Lo scontro è stato inevitabile: subito dopo, la «600» si è fracturata contro il terreno. Leggermente feriti sono rimasti gli altri quattro passeggeri dell'utilitaria e i turisti egiziani che viaggiavano sull'auto francese. (Nella foto: le due auto dopo lo scontro).

## Dibattito sui problemi dell'Algeria

I giovani della rivista, i genitori e i pareri hanno organizzato un dibattito sui problemi dell'Algeria che si terrà oggi alle 18,30, nella sala dell'Istituto Gramsci in via del Conservatorio 55.

Il dottor Silvio Pampiglione, è stato per tre mesi membro di un'associazione di genitori della rivista.

# Uccide l'inquilino urlando «Hai ammazzato il gallo»

La seconda fucilata contro la moglie e il figlio della vittima - Ha minacciato con l'arma anche i soccorritori  
Una tempestosa convivenza - L'arresto

La difficile convivenza tra i due affittuari di una villetta di via della Lucchina, 6, nella borgata Ottavia, è precipitata ieri sera in tragedia. Un anziano pittore edile ha esploso dalla finestra del bagno due colpi di fucile contro la famiglia, poi, mentre i due uomini che stavano rincorrestando la prima fucilata, ha raggiunto l'uomo, in pieno volto; la seconda, diretta alla donna, è andata fortunatamente a vuoto. L'arma era stata caricata a pallottole: eletto 200 pallini hanno dilaniato le carni della vittima, sfuggendo orribilmente ed uccidendola.

### Il bel giardino

La vittima si chiamava Giuseppe Di Filippo, Claudio per gli amici, ed aveva 33 anni. Lavorava da tempo come infermiera presso l'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà. Sanguijnante e svenuto, è rimasto per oltre dieci minuti senza che nessuno dei numerosi passanti che erano accorsi alla grida della moglie, al rumore eccitato degli ospiti che poteva soccorrere il ferito, sempre con la doppetta in pugno, ha infatti impedito a tutti di avvicinarsi al corpo della sua vittima. «Lasciatelo lì, incatenato morire», gridavano, ormai in preda a una crisi di follia. Ma un coraggioso sopravvissuto è riuscito, uscendo a trasportare la vittima, a raggiungere a tutta velocità al S. Spirito. I sanitari lo hanno subito fatto trasportare in sala operatoria. Purtroppo, è stato tutto inutile: il giovane è morto alle 21,40, mentre era ancora sotto i ferri del chirurgo.

L'omicida è il cinquantan-

enne Mario Poce. E rimasto ferito all'ira e alla lite, barricato in casa per mezz'ora, dopo la sparatoria, non si è abituato ne agli agenti del posto di polizia della borgata, ne agli uomini della guardia civile, che gravida ogni tanto della finestra del bagno. C'era stata, quando è arrivata la polizia, con il Poce e la moglie sarebbero avvenuti ieri sera tra le loro e il funzionario del mobile, si è arrestato e si è fatto ammanettare docilmente. «Erano venuti da appena un mese nel villetta — ha raccontato poco più tardi un funzionario che lo stavano interrogando — e volevano fare i padroni. Venivano pareggiare per forza nel giardino, si acciuffavano con i due affittuari, uno pezzo di giardino ed ora lo levavano tutto per loro: avevano tagliato il tubo di gomma con il quale mia moglie innaffiava i fiori; oggi, infine, mi hanno avvelenato il gallo. Punico. Non ha capito più me: mi ha preso il fiore e mi sono messo in finestra ad aspettarlo. Ma non avevano bisogno di verde, di un parco di alberi per nostro figlio Ivan. Così sono andati a trovarlo e gli abbiano chiesto di affittare il giardino. Ci siamo messi d'accordo per 15.000 lire al mese. Io ebbi paura sin da prima volta: mio marito ne rise, mi prese un altro parco. I rapporti tra le due famiglie sono stati buoni. Mario Poce e Giuseppe Di Filippo hanno litigato un solo giorno della loro convivenza. «Mio marito portò in casa, 1100 nel giardino della villa — ha continuato a raccontare Pina Cresci — e il Poce venne giù di corsa. Era infuriato, urlava: non sapeva da quando Giuseppe non ripeteva questo all'aperto. Per non voleva che i parenti venissero a trovarlo. Quanta gente per casa mia urlava non appena vedeva mio padre...»

E' stata la questione del parco a rompere definitivamente i rapporti tra le due famiglie. Mario Poce e la moglie si inquietavano ogni volta che vedevano il piccolo Ivano sgambettare per i larghi ed ombrosi viali. Dapprima ci sono state discussioni, non finite mai con Di Filippo. Di Filippo è andato a trovare l'ingegnere Petrucci, gli ha chiesto un pezzo di giardino, lo ha ottenuto. Il pittore edile si è sentito defraudato di qualcosa di suo: ha creduto che l'infermiera volesse farlo cacciare dalla casa, che lui, per averla rimessa a nuovo, considerava amava come se fosse sua.

### «La mia casa no!»

«Mi volevano rubare la casa — ha detto Mario Poce agli investigatori — anche mia moglie ne era convinta. Hanno fatto di tutto per farmi cacciare, per farmi inquietare. L'ultima provocazione è stata quella del gallo. Me l'hanno avvelenato allora ho deciso che era giunta l'ora di vendicarmi...»

Era passato da poco le 10, quando Mario Poce ha preso la vettura della moglie. Ha preso subito la «doppetta», calibrata 12, che tenuta apposta in cucina, ed è corso ad appostarsi nel bagno. Pochi minuti dopo sono arrivati i Di Filippo: erano andati a trovare il padre della donna ed hanno parcheggiato l'auto proprio davanti al cancello. «Mi sono subito accorti che c'era qualcosa che non andava — ha raccontato ancora Pina Cresci — ho visto due ombroni nascoste nel bagno. Erano loro due... c'era anche la moglie del Poce. Anche lei ha parcheggiato in questi pochi giorni. Giorni fa è arrivata a minacciare con il coltello i miei nipotini. Quando il Poce ha sparato, lei gridato: bene, ammato. L'ho sentita.

Andiamo via, ho paura, aveva detto a Giuseppe, ma lui aveva fatto spallucce, era andato avanti lo stesso...»

Mario Poce si è affacciato alla finestra, quando i Di Filippo sono arrivati a cinque metri di distanza. «Mi aveva ammazzato il gallo, ma ora amo ammazzato voi...», ha gridato, poi ha premuto il grilletto. La rosa de' pallini ha sfuggito il volto dell'uomo, che si è accollato a terra in un lago di sangue. Intanto, Pina Cresci, che portava in braccio il piccolo Ivano, si era voltata e si è messa a correre di pochi metri dalla vittima con il Poce che teneva in mano come un dardo. «Mi sono accollato come un dardo»,

Giuseppe Di Filippo, la vittima

volta che Mario Poce discuteva con i coinvolti. Aveva preso in affitto la villetta, un edificio semidisteso a due piani, circondato da un giardino di trenta metri quadrati, due anni fa. Da solo l'aveva rimessa a posto. Aveva anche abbattuto l'edificio trentamila lire di fitto: ma il proprietario, l'ing. Petrucci, gli aveva permesso di subappaltare il piano terreno. In questi due anni, si sono avvendute, in sette famili, e nessuno di esse ha potuto resistere più di pochi mesi alla convivenza con il Poce: tutti i fratelli, sono andati via come un dardo.

Mario Poce si è affacciato alla finestra, quando i Di Filippo sono arrivati a cinque metri di distanza. «Mi aveva ammazzato il gallo, ma ora amo ammazzato voi...», ha gridato, poi ha premuto il grilletto. La rosa de' pallini ha sfuggito il volto dell'uomo, che si è accollato a terra in un lago di sangue. Intanto, Pina Cresci, che portava in braccio il piccolo Ivano, si era voltata e si è messa a correre di pochi metri dalla vittima con il Poce che teneva in mano come un dardo.

Si trattò dunque di una manovra che deve essere rintuzzata ed è quindi indispensabile una presa di posizione politica dell'umanizzazione comunale, tornando a sollecitare al gruppo consiliare (e mediante una interpellanza) che rompa il silenzio che perdura dal luglio scorso. Come si sottolinea nella interpellanza, per liberare una valle per tutte le piccole e medie contadini, dal peso inammissibile di intermediari e di speculatori, occorre realizzare i centri di insediamento di un serio programma, quanto meno su un programma stralcio per i prossimi due anni e sui decentramento generalizzato di tutte le specializzazioni che sono oggi monopolizzate dal Galileo Galilei.

Nella interpellanza comunista si chiede, inoltre, al magistrato immediato degli strumenti donati dal Consorzio per le forniture di giugno e di luglio scorso, dando la precedenza ai piccoli e medi produttori: una azione per far cessare le evasioni nel conferimento del latte alla Centrale del latte della Macerata, azienda di Stato, e la convocazione della commissione consiliare.

Due famiglie, una di persone più anziane, furto Chiaro, di 40 anni, Abitano tutti in via Gregorio VII. Il costruttore, i familiari e i parenti, ieri pomeriggio, si sono recati in campagna a Soriano del Cimino e in un prato hanno raccolto due cestini di funghi di campo. Rientrati in casa hanno deciso di cucinarli per una cena comune. Due ore dopo sono stati colti da dolori fortissimi e si sono presentati al pronto soccorso.



Mario Poce, l'omicida (a sinistra), sta per lasciare la Mobile diretto in carcere

## piccola cronaca il partito

### Attivi

per il Congresso  
Zona Trionfale, ore 20,30 (Giugno); Matricella, ore 20 (Verdini); Zona Appia, ore 20 (Mazzoni); Zona Appia, ore 20, presso la Sezione Alberone (Freduzzi).

### Dibattiti

#### sulle tesi

Salario, ore 20, dibattito per la pace e per il socialismo. «Le nuove condizioni della lotta per la pace e per il socialismo», introdotto da Giuliano Pajetta, ore 12,30, in Federazione. «Il rafforzamento del controllo democrazia per il avanzamento democratico e socialista del nostro Paese».

### Convocazioni

Ore 16,30, presso Sezione Alberone, «L'esperienza di Steiner sulle tesi (Berlinguer)», ore 16, Ostiense, assemblea generale della cellula ACEA sulle feste (Fredduzzi); ore 18, presso Sezione Trieste, «L'esperienza di Steiner sulle tesi (Berlinguer)», ore 12,30, in Federazione. «Politologico, le temperature di oggi», Gino Capponi, riunione dell'attivo (Canullo); ore 17,30, Federazione, riunione del Comitato Direttivo delle enti SRE e ACEA e dei compagni dirigenti sindacali (Morgia).

### Congressi

Ore 20, Borgata Alessandrina (De Clementi); ore 20, Torpignattara (Illuminati); ore 20, Villaggio Breda; ore 20, Porta Maggiore (Calleca).

### Cenone finito male

## Funghi velenosi: 11 all'ospedale

### Eran stati raccolti a Soriano del Cimino

Finimondo al cinema «La Fenice» — per un pernacchio: quattro uomini lo hanno fatto, ieri sera alle 22, durante la proiezione del film «Il diavolo uccide così». Avvicinati da due poliziotti, Mario Dreni e Vincenzo D'Amessa, oltre che dal direttore Enrico Natali, hanno reagito a calci e pugni. Gli agenti e i fratelli sono finiti al Policlinico con il vizio tetraplegico. E' svenuto fra le braccia della figlia, Regina Coeli. Sono Armando Cudi, Sergio Sciani, Pietro Rossi, e Gianni Pizzati.

### Pensionato alla Magliana

## Muore di tetano in poche ore

### Rissa per un pernacchio

Un pensionato è morto di tetano in otto ore. Si chiamava Armando Curci, aveva 59 anni e abitava in vicolo degli Orti della Magliana 39. Poco dopo le 11 si è ferito a una mano con un chiodo ma non ha dato troppo peso all'incidente. Solo alle 19, preoccupato per il dolore alla ferita si è recato nell'ambulatorio, dove il medico Italo De Rosa gli ha praticato un'incisione antitetanica. E' svenuto fra le braccia della figlia, Regina Coeli, proprio mentre il sanitario stava estraendo l'ago dalla straga. Accompagnato al San Camillo e ispirato prima ancora di giungere al pronto soccorso.



# storia politica ideologia

Discussione sulla critica e la Mostra di Venezia

## Lettera di Sartre all'Unità

«L'infanzia di Ivan» è un'opera nuova e straordinaria - Solo in URSS, l'unico paese dove la parola «progresso» ha oggi un senso, poteva farsi questo film sul prezzo che il progresso e la storia fanno pagare agli uomini

Jean-Paul Sartre, che ha soggiornato negli ultimi mesi in Italia, mi ha inviato questa lettera sulla nostra critica cinematografica. Nelle intenzioni dell'Autore, era forse destinata ad una discussione «interna» alla redazione del giornale. Mi sembra però opportuno renderla pubblica, e pubblica la discussione che ne potrà seguire. Son certo che J.P. Sartre non se ne dispiacerà.

m. a.

Caro Alicata,  
le ho detto più volte quanto io stimi qui suoi collaboratori che si occupano di letteratura, di arti plastiche o di cinema. Trovo che in essi coesistono il gioco e la libertà, il che concreto, in genere, di unire al fondo dei problemi di cogliere, contemporaneamente, l'opera nella sua concretezza singolare. I massimi elogi possa fare a Paese e a Paese-Sera: ente schematicismo, a sinistra e nessun schematico. Per questo motivo, vorrei esprimere un mio ringraziamento: perché accade che, per la prima volta nella mia conoscenza, l'accusa schematicismo possa essere rivolta agli articoli che Unità e gli altri giornali sinistri hanno dedicato all'infanzia di Ivan, uno dei bei film che mi sono dato di vedere negli anni? La giuria del «Oro gli ha attribuito la ricompensa più alta: questa diventa una stra-patente di «occidentalismo», e contribuisce a far di Turkovski un pietro-borghese sospetto, se, lo stesso momento, la critica italiana gli fa il lodo dell'armi. In verità si giudici diffidanti abbandonano senza una giustificazione vera alle nostre classi medie un film fondamentalmente russo e rivoluzionario che esprime in modo tipico la scissione delle giovani generazioni sovietiche. Io l'ho visto a Mosca, in proiezione privata e poi in pubblico, a mezzo di giovani, e ho impresso ciò che esso rappresentava per quei ragazzi vent'anni, eredi della rivoluzione, che non le vittime in dubbio neppure per un istante e si propongono con orgoglio di militanza; nel loro contesto, le assicuro, non c'era nulla che potesse definire come una reazione ricco-borghese». Un titolo, va da sé, è libero di fare tutte le riserve sull'opera che deve giudicarla.

Ma è giusto dimostrare la diffidenza verso un film che in URSS è stato ed è tuttora oggetto di discussioni appassionate. E giusto criticare senza conto di quelle discussioni né del loro senso profondo, come se l'infanzia di Ivan fosse soltanto un esempio della pratica corrente in URSS? conosco abbastanza, ria-Alicata, per sapere che non condividono la visione semplicistica dei suoi critici. E siccome li stimo veramente sincere, leiedo di far loro conoscere questa lettera che - per me - avrà forse la funzione di riaprire la discussione prima che sia troppo tardi.

Si è parlato di tradizionalismo e contemporaneamente di espressionismo, simbolismo sospeso, permetta di dire che essi critici formalistici non essi stessi sospesi. E' vero: in Petlini, in Antoni, il simbolismo cerca di nascondersi. Ma con l'unico risultato di essere ancora più lontane. Ne di più lo evitava il neorrealismo italiano. Bisognerebbe chiarire a questo punto della funzione simbolica di un'opera, anche la realistica. Non ne abbiamo il tempo. Del resto, naturalmente, la natura del simbolismo che si è visto rimproverare a Turkovski i simboli sarebbe espressionistici? o realisti? Ecco ciò che non posso accettare. In principio perché si ritrovano iaccusa che un certo realismo in corso di svolgimento rivolge, anche

in URSS, al giovane regista. Per alcuni critici, leggono, e per i vostri migliori critici, qui, parrebbe che Turkovski abbia assimilato in frettolose procedimenti sorpassati in Occidente e che li applichi senza discernimento. Gli vengono rimproverati i sogni di Ivan: «Dei sogni! Noi altri, abbiamo smesso da tempo, in occasione di utilizzare i sogni. Turkovski è in ritardo: andava bene nel periodo tra le due guerre». Ecco che cosa ha detto da pene autorizzate.

Ma Turkovski ha vent'anni. (One thousand) lui stesso: non trenta come hanno scritto alcuni giornalisti) e stende certi, conosce malissimo il cinema occidentale. La sua cultura è essenzialmente e necessariamente sovietica. Non si guadagna nulla, si perde tutto a voler deridere da procedimenti borghesi un «trattamento» che viene qui dal film stesso e dalla materia da trattare. Ivan è forte, è un mostro; è un piccolo eroe; in verità è la più innocente e toccante vittima della guerra: questo ragazzo al quale non si potrà fare a meno di voler bene è stato forgiato dalla violenza e l'ha interiorizzata. I nazisti l'hanno ucciso quando hanno ucciso sua madre e massacrato gli abitanti del suo villaggio. Eppure, vive. Ma altrove, in quell'istante irrimediabile nel quale ha visto cadere il suo prossimo, lo ha visto alcuni giovani algerini allucinati, plasmati dai suoi sogni. Per loro, non c'è differenza tra l'inebria della vergogna e gli incubi notturni. Erano stati uccisi, avevano ucciso e farsi uccidere. Il loro orrore è anzitutto l'odio e la fuga da una insopportabile angoscia. Se si battevano, nel combattimento fuggivano l'orrore; se la notte li disarmava, se ritornavano, nel sonno, alla tenerezza della loro età, l'orrore rimaneva, risvegliando il ricordo che potevano dimenticare. Così è Ivan. Ed io penso che, anzi, va tuttora Turkovski per aver mostrato così bene come, per questo bambino lesi al suicidio, non ci sia differenza giorno e notte. In ogni caso, non vive con noi. Le azioni e le illusioni che corrispondono strettamente. Guardate i rapporti che egli mantiene con gli adulti: vive in mezzo alle trappole, alcuni ufficiali - bravi gente, coraggiosa, ma «normale», che non ha dovuto patire un'infanzia tragica - lo raccomandano, si occupano di lui, gli parlano bene, vorrebbero ad ogni costo normalizzarlo, spedirlo nelle retrovie, a scuola. Il bambino potrebbe, apparentemente come nella novella di Sciolacqua, trovare fra loro un padre per sostituirgli il suo. Ma non trovo in questo niente di veramente nuovo. In definitiva i migliori prodotti del realismo socialista ci hanno sempre presentato, nonostante tutto, degli eroi complessi, sfumati, hanno esaltato il loro merito avendo cura di sottolineare certe debolezze. In verità il problema non è quello di dare virtù e virtù dell'eroe, ma di mettere in discussione l'eroismo stesso. Non per rifiutarlo. Ma per comprenderlo. Di questo eroismo, l'infanzia di Ivan viene in luce contemporaneamente la necessità e la ambiguità. Il bambino non ha né piccole virtù né piccole debolezze; è radicalmente ciò che la storia ha fatto di lui. Scagliato nella guerra suo malgrado

do, e tutto intero fatto per la guerra. Ma se fa paura ai giovani soldati che gli stanno intorno, è perché non potrà mai più vivere nella pace. La violenza che è in lui, nata dall'angoscia e dall'orrore, lo sorregge, lo aiuta a vivere e lo spinge a reclamare missioni pericolose di espansore. Ma che ne sarà di lui dopo la guerra? Se sopravvive, la sua incandescenza è che è in lui non si raffredderà mai. Non c'è qui, nel senso più stretto del termine, una notevole critica dell'eroe positivo. Lo si mostra qual è, doloroso e magnifico, si fanno rivolgere agli autori di quel film peraltro onorevole, perché avevano reintrodotto la complessità nell'eroe positivo. E' vero: gli hanno dato dei difetti, li fa e li distrugge rendendoli inadatti a vivere senza soffrire nella storia che essi hanno contribuito a forgiare.

E' stato tutt'adesso

do, e tutto intero fatto per la guerra. Ma se fa paura ai giovani soldati che gli stanno intorno, è perché non potrà mai più vivere nella pace. La violenza che è in lui, nata dall'angoscia e dall'orrore, lo sorregge, lo aiuta a vivere e lo spinge a reclamare missioni pericolose di espansore. Ma che ne sarà di lui dopo la guerra? Se sopravvive, la sua incandescenza è che è in lui non si raffredderà mai. Non c'è qui, nel senso più stretto del termine, una notevole critica dell'eroe positivo. Lo si mostra qual è, doloroso e magnifico, si fanno rivolgere agli autori di quel film peraltro onorevole, perché avevano reintrodotto la complessità nell'eroe positivo. E' vero: gli hanno dato dei difetti, li fa e li distrugge rendendoli inadatti a vivere senza soffrire nella storia che essi hanno contribuito a forgiare.

E' stato tutt'adesso

do, e tutto intero fatto per la guerra. Ma se fa paura ai giovani soldati che gli stanno intorno, è perché non potrà mai più vivere nella pace. La violenza che è in lui, nata dall'angoscia e dall'orrore, lo sorregge, lo aiuta a vivere e lo spinge a reclamare missioni pericolose di espansore. Ma che ne sarà di lui dopo la guerra? Se sopravvive, la sua incandescenza è che è in lui non si raffredderà mai. Non c'è qui, nel senso più stretto del termine, una notevole critica dell'eroe positivo. Lo si mostra qual è, doloroso e magnifico, si fanno rivolgere agli autori di quel film peraltro onorevole, perché avevano reintrodotto la complessità nell'eroe positivo. E' vero: gli hanno dato dei difetti, li fa e li distrugge rendendoli inadatti a vivere senza soffrire nella storia che essi hanno contribuito a forgiare.

E' stato tutt'adesso

do, e tutto intero fatto per la guerra. Ma se fa paura ai giovani soldati che gli stanno intorno, è perché non potrà mai più vivere nella pace. La violenza che è in lui, nata dall'angoscia e dall'orrore, lo sorregge, lo aiuta a vivere e lo spinge a reclamare missioni pericolose di espansore. Ma che ne sarà di lui dopo la guerra? Se sopravvive, la sua incandescenza è che è in lui non si raffredderà mai. Non c'è qui, nel senso più stretto del termine, una notevole critica dell'eroe positivo. Lo si mostra qual è, doloroso e magnifico, si fanno rivolgere agli autori di quel film peraltro onorevole, perché avevano reintrodotto la complessità nell'eroe positivo. E' vero: gli hanno dato dei difetti, li fa e li distrugge rendendoli inadatti a vivere senza soffrire nella storia che essi hanno contribuito a forgiare.

E' stato tutt'adesso

to parlare di sé e della sua generazione. Non che essi siano morti, tutt'altro, questi giovani pionieri fieri e duri; ma la loro infanzia è stata spezzata dalla guerra e dalle sue conseguenze. Vorrei dire quali: ecco i «quattrocento colpi» sovietici: ma per sottolineare meglio le differenze. Un bambino fatto a pezzi dai suoi genitori: questa è la tragicommedia borghese. Molti di bambini distruitti ancora vivi dalla guerra, questa è una delle tragedie sovietiche.

E' in questo senso che questo film appare specificamente russo. Certamente la tecnica è russa, benché per se stessa originale. Noi in Occidente apprezzavamo il ritmo rapido ed ellittico di Gurdjieff, la lentezza protoplasmica di Antonioni. Ma la cosa nuova sta nel vedere riunite le due polarità in un regista che non si ispira né dall'uno né dall'altro di questi autori ma che ha voluto vivere il tempo della guerra nella sua lentezza insopportabile, nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritrovarli ad un altro o al momento della morte. Ma non è questo contrasto di ritmo che dà al film il suo carattere socialmente specifico. Queste disperazioni che distruggono una persona se abbiamo conosciuto — meno numerosi — nella stessa epoca — nel medesimo film, saltare da un'epoca all'altra con la rapidità ellittica della Storia (penso, in particolare, al mirabile contrasto di quelle due sequenze: il fiume, il Reichstag) senza svelare l'intreccio, abbandonando i personaggi a un certo momento della loro vita per ritro

Debutto italiano, alla Fenice, dei balletti di Moisseiev

# Uno spettacolo unico al mondo una ventata di gioia



Una acrobatica figura di una delle danze che compongono lo spettacolo di Moisseiev

La Settimana di Palermo

## La nuova musica crea i suoi «riti»

**Studio per 24** di Manzoni: partitura elegante ed intensa

Dal nostro inviato

**PALERMO.** Sono successive da sei anni ad ogni parrocchia cose nelle manifatture della «Settimana»: alcune piacevoli, altre un po' meno. Tutte, però, rilevanti ai fini della nuova musica, che intanto, a forza di sottrarsi a certi presunti «riti» della musica tradizionale, ha finito con l'inventare nei suoi nei quali spesso si sparisce.

E infatti, un nuovo «rito» la necessità di far precedere le esecuzioni da una laboriosa apparecchiatura dell'orchestra, diversissima nell'organico da un pezzo all'altro e comportante svariati di strumenti. E che non manca che i risultati sonori dei vari pezzi stiano pressoché identici.

Tale inconveniente, non sorto da una nuova economia dei programmi, fluisce con lo stretto che dall'interno le «mperature sonore» dei nuovi musicisti, questi inoltre contatti di questo passo, seguono in sorte degli «esperimenti» di «musica elettronica» che sembrano appunto aver esaurito — com'era prevedibile — le loro possibilità. Non è solo un caso che quest'anno l'«elettronica» non si affaccia ne dalla porta, né dalle finestre del «Settimana».

La sparizione dell'elettronica è stata però compensata dall'apparizione d'un altro tipo di composizioni (o decomposizioni) di suoni-rumori che spinge all'estremo conseguenze l'antimusica di Cage ed è ridotta al «testo» un altro «rito»: l'astratto. E' un altro «rito» quello che poi, nella sua continua mutevolezza di umori affiorante da una partitura elegante, inten- si, con un termometro in bocca e i musicisti spesso in piedi, fa di quei che fanno Zun Zun con i piatti di stazzone, o rompendo a marcielle una statua di gesso.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionismo che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, soprattutto, nella «Sala Scarlatti» durante un «ritual» — Bussotti, Bussotti, seguito da una sorta di antidibattito concluso con un singolare scaricabile di responsabilità. Sicché, in una situazione un po' confusa come questa, non rimane che aspettare il tempo di stabilire, con certezza, che cosa è questo «ritual» che prende lo spettatore all'oscuro di tutto.

Ma la fatiga di Moisseiev, con un antidibattito concluso con un singolare scaricabile di responsabilità. Sicché, in una situazione un po' confusa come questa, non rimane che aspettare il tempo di stabilire, con certezza, che cosa è questo «ritual» che prende lo spettatore all'oscuro di tutto.

E infatti, un nuovo «rito» la necessità di far precedere le esecuzioni da una laboriosa apparecchiatura dell'orchestra, diversissima nell'organico da un pezzo all'altro e comportante svariati di strumenti. E che non manca che i risultati sonori dei vari pezzi stiano pressoché identici.

E' uscito in questi giorni il numero 10 di «Teatro nuovo», il periodico dello spettacolo diretto da Giorgio de Chirà, Massimo Scaparro e Lamberto Trezzani.

Il fascicolo, che si apre con un politico editoriale dedicato a particolari inediti nella perenne mancanza di una legge organica per il teatro, contiene un saggio di Bruno Schieler sulla attuale situazione del teatro italiano: contiene inoltre un vasto panorama sulla recente attività teatrale in Italia e all'estero, articoli di Pietro A. Bortolotti, Giancarlo Gobetti, Giorgio Guazzotti, Gigi Lanza, Lino Micciché e Mario Raimondi.

«Teatro nuovo» pubblica ora tra i testi completati di Scollo, a cura di Aldo Paladini, prima Raccone, e il suicidio di Mario Fratti, recentemente rappresentato al Festival dei Due Mondi a Spoleto.

E' uscito

«Teatro nuovo»

E' uscito in questi giorni il numero 10 di «Teatro nuovo», il periodico dello spettacolo diretto da Giorgio de Chirà, Massimo Scaparro e Lamberto Trezzani.

Il fascicolo, che si apre con un politico editoriale dedicato a particolari inediti nella perenne mancanza di una legge organica per il teatro, contiene un saggio di Bruno Schieler sulla attuale situazione del teatro italiano: contiene inoltre un vasto panorama sulla recente attività teatrale in Italia e all'estero, articoli di Pietro A. Bortolotti, Giancarlo Gobetti, Giorgio Guazzotti, Gigi Lanza, Lino Micciché e Mario Raimondi.

«Teatro nuovo» pubblica ora tra i testi completati di Scollo, a cura di Aldo Paladini, prima Raccone, e il suicidio di Mario Fratti, recentemente rappresentato al Festival dei Due Mondi a Spoleto.

Erasmo Valente

Dal nostro inviato

**VENEZIA.** Dovendo rendere conto dello spettacolo di Igor Moisseiev, presentato stasera alla Fenice, con ancora negli occhi lo stupore per la bravura dei suoi danzatori, dentro, le emozioni di un incontro entusiasmante, con un fatto d'arte che è al tempo stesso una straordinaria iniezione di gioia, di ritmo, di festosità carica di umorismo, si rischia davvero di lasciarsi prendere la mano da una appetitazione non misurata dalla pur sempre necessaria obiettività nell'informazione e nel giudizio. Ma che volete farci, un numero come quello dei Partigiani ha una tale forza drammatica, ha una tale forza di esaltazione della lotta per la libertà, che è davvero difficile controllare la propria partecipazione totale, senza residui, a ciò di cui la coreografia si fa portatrice, in un canto spiegato di libertà, un impegno di rivotato e di vittoria.

I tecnici della Fenice hanno arato il loro daffare per adeguare gli impianti alle esigenze dello spettacolo, in cui l'elemento luce ha un valore fondamentale, diventa cioè un elemento della coreografia.

Quando si apre il sipario sul numero dei Partigiani, il grande «panorama» sullo sfondo deve evocare un cielo arrossato dalle fiamme: sono i villaggi incendiati dagli invasori nazisti. L'effetto è sconvolgente, quando su quel rosso di fuoco si stagliano le sagome dei cavalieri. Ha inizio il racconto, un episodio della guerra partiziana: Moisseiev realizza qui l'uscire una potente corali (con le sbalorditive evoluzioni in scena di cavalieri, le fughe, le imboscate, cui partecipa l'intero corpo di ballo), e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

La scena travolge.

La prova cui abbiamo assistito ci ha permesso di analizzare il percorso decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

**Scena travolge**

La prova cui abbiamo assistito ci ha permesso di analizzare il percorso decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

La prova cui abbiamo assistito ci ha permesso di analizzare il percorso decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

La prova cui abbiamo assistito ci ha permesso di analizzare il percorso decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Tutte all'insegna di un provocatorio decadente esibizionario che ha svelato il suo trucco nella pittura, nella musicazione, nella scrittura, e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

un fatto, passaggi sperimentati, una parata da campione. Qui c'è non solo una incredibile abilità, risultato di una maestria della danza ottenuta con una scuola perfetta, ma una sorridente ironia, una presa a gabbo del brivido per la bravura dei suoi danzatori, dentro, le emozioni di un incontro entusiasmante, con un fatto d'arte che è al tempo stesso una straordinaria iniezione di gioia, di ritmo, di festosità carica di umorismo, si rischia davvero di lasciarsi prendere la mano da una appetitazione non misurata dalla pur sempre necessaria obiettività nell'informazione e nel giudizio. Ma che volete farci, un numero come quello dei Partigiani ha una tale forza drammatica, ha una tale forza di esaltazione della lotta per la libertà, che è davvero difficile controllare la propria partecipazione totale, senza residui, a ciò di cui la coreografia si fa portatrice, in un canto spiegato di libertà, un impegno di rivotato e di vittoria.

Ecco i tecnici della Fenice

hanno arato il loro daffare

per adeguare gli impianti

alle esigenze dello spettacolo

in cui l'elemento luce ha

un valore fondamentale, diventa cioè un elemento della coreografia.

Quando si apre il sipario sul numero dei Partigiani, il grande «panorama» sullo sfondo deve evocare un cielo arrossato dalle fiamme: sono i villaggi incendiati dagli invasori nazisti. L'effetto è sconvolgente, quando su quel rosso di fuoco si stagliano le sagome dei cavalieri. Ha inizio il racconto, un episodio della guerra partiziana: Moisseiev realizza qui l'uscire una potente corali (con le sbalorditive evoluzioni in scena di cavalieri, le fughe, le imboscate, cui partecipa l'intero corpo di ballo), e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Ecco i tecnici della Fenice

hanno arato il loro daffare

per adeguare gli impianti

alle esigenze dello spettacolo

in cui l'elemento luce ha

un valore fondamentale, diventa cioè un elemento della coreografia.

Quando si apre il sipario sul numero dei Partigiani, il grande «panorama» sullo sfondo deve evocare un cielo arrossato dalle fiamme: sono i villaggi incendiati dagli invasori nazisti. L'effetto è sconvolgente, quando su quel rosso di fuoco si stagliano le sagome dei cavalieri. Ha inizio il racconto, un episodio della guerra partiziana: Moisseiev realizza qui l'uscire una potente corali (con le sbalorditive evoluzioni in scena di cavalieri, le fughe, le imboscate, cui partecipa l'intero corpo di ballo), e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Ecco i tecnici della Fenice

hanno arato il loro daffare

per adeguare gli impianti

alle esigenze dello spettacolo

in cui l'elemento luce ha

un valore fondamentale, diventa cioè un elemento della coreografia.

Quando si apre il sipario sul numero dei Partigiani, il grande «panorama» sullo sfondo deve evocare un cielo arrossato dalle fiamme: sono i villaggi incendiati dagli invasori nazisti. L'effetto è sconvolgente, quando su quel rosso di fuoco si stagliano le sagome dei cavalieri. Ha inizio il racconto, un episodio della guerra partiziana: Moisseiev realizza qui l'uscire una potente corali (con le sbalorditive evoluzioni in scena di cavalieri, le fughe, le imboscate, cui partecipa l'intero corpo di ballo), e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Ecco i tecnici della Fenice

hanno arato il loro daffare

per adeguare gli impianti

alle esigenze dello spettacolo

in cui l'elemento luce ha

un valore fondamentale, diventa cioè un elemento della coreografia.

Quando si apre il sipario sul numero dei Partigiani, il grande «panorama» sullo sfondo deve evocare un cielo arrossato dalle fiamme: sono i villaggi incendiati dagli invasori nazisti. L'effetto è sconvolgente, quando su quel rosso di fuoco si stagliano le sagome dei cavalieri. Ha inizio il racconto, un episodio della guerra partiziana: Moisseiev realizza qui l'uscire una potente corali (con le sbalorditive evoluzioni in scena di cavalieri, le fughe, le imboscate, cui partecipa l'intero corpo di ballo), e, al tempo stesso, celebra l'eroismo individuale, nella vicenda, o la bravura dei singoli danzatori.

Ecco i tecnici della Fenice

hanno arato il loro daffare

per adeguare gli impianti

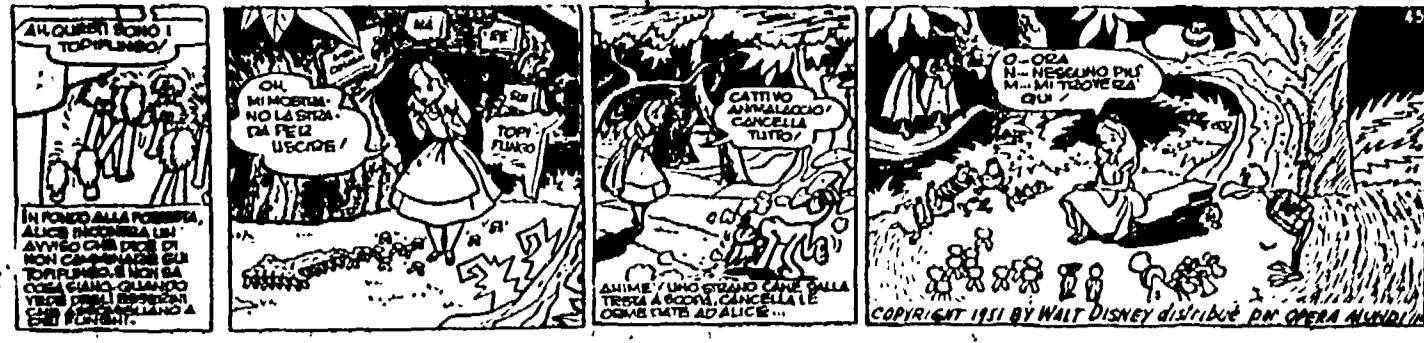
alle esigenze dello spettacolo

in cui l'elemento luce ha

un valore fondamentale, diventa cioè un elemento della coreografia.

Quando si apre il sipario sul numero dei Partigiani, il grande «panorama» sullo sfondo deve evocare un cielo arrossato dalle fiamme: sono i villaggi incendiati dagli invasori nazisti. L'effetto è sconvolgente, quando su quel rosso di fuoco si stagli

Alice  
di Walt Disney



Pif  
di R. Mas

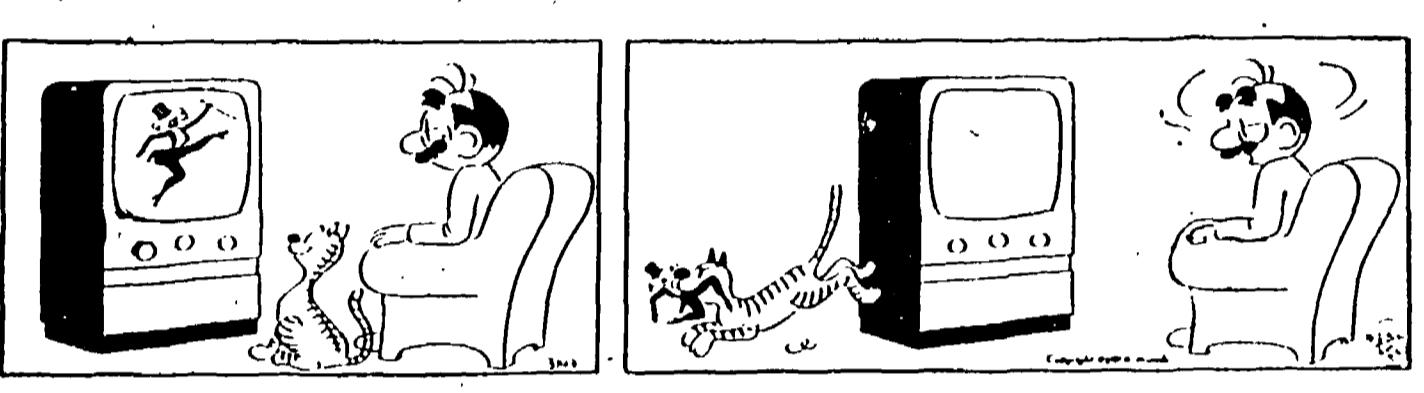


Braccio  
di ferro  
di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



TEATRI

TEATRO OPERAIA

Riposo ULA MAGNA Città Univers.

Riposo S. SPIRITO (Tel. 659.310)

Riposo ELLA COMETA (T. 633.763)

Riposo ELLA MUSE (Tel. 662.348)

Sabato alle 21.30 Franca Dominici-Mario Sili - con E. Marchese, A. Alzola, G. Rizzo - in « La vedova nera » Giatto del terrore di E. Pezzani. Regia di F. Dominici

Riposo SERVI (Tel. 674.711)

Riposo LISEO (T. 684.485)

Alle 21 Clia Pippino De Filippo con la novità: « I migliori » con G. P. De Filippo.

DOR ROMANO (Tel. 674.711)

Piuttosto sera alle 21 e 22.30 spettacolo di « Suoni e luci »

OLDONI

Venerdì alle ore 21.30 Clia del Teatro della Ripresa con M. Mazzoni, G. Rizzo, G. Sili, G. Leonardi, G. Quartaroli, con R. Sudano, L. Bernardini, A. D'Onofrio.

ALLEGNETTE DI MARIA AC-

ETTELLA

Riposo

ILLIMETRO (Tel. 451.248)

Alle 21.30 Clia del Piccolo Teatro d'arte di Roma in « L'ultima gita » con G. Nicodemi. Vivo successo.

LAZZO SISTINA T. 487.080

Venerdì alle 21.15 precise Clia D'Apperto con M. Merlini, P. Carlini, J. M. Mazzoni, G. Leonardi, G. Quartaroli, G. Maccari. Regia di D. Nicodemi.

ALAZZO DELLO SPORT

Imminente spettacolo « Balletto Russo Moissi » Prenotazioni: turist. via IV Novembre 112

ALCOLO TEATRO D'VIA

PIACENZA (Tel. 670.343)

Riposo

GRANDELLA

Riposo

URINO

Alle 21 precise a prezzi popolari Lucio Ardeni presenta: Anna Proclemer in « Santa Giovanna » di G.B. Shaw. Regia di M. Farinella. Ultima settimana di repliche.

DOTTO ELESEO

Alle 21 Spettacoli gialli: « Tre topi grigi » di A. Christie, con M. Leonardi, Quattrini, Micanotti, Platone, Bertacchi, Luzzati.

ROSSINI

Riposo

ATRIO (Tel. 565.325)

Domenica alle 21.30 Rocco D'Ascanio e Solvere si presentano a « Roma » con le atti di Roda e Turi Vasile. Novità assoluta.

TEATRO LABORATORIO (Via

Roma Libera, 23 - S. Cosimo)

Imminente: « Amleto » di Shakespeare, con G. Leonardi, G. Leonardi, S. Carletti, E. Morani, R. Scerino, G. Ricci, M. Nevastrà, P. Battara. Regia di Carmelo Bene.

ALLE

Prossimamente il Centro Teatrale italiano presenta: « Protezione per magia » di Apulejio di Matraca con Renzo Giovannipietro.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL

NUOVA PARK

Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcaglie

USEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso, continuato dalle ore 16 alle 22

VARIETÀ

CHAMBRA (Tel. 783.792)

Le schiave bianche, con R. Schiavino e rivista T. 100

AMBRA JOVINELLI (713.206) NEW YORK (Tel. 730.271)

Le schiave bianche, con R. Schiavino e rivista T. 100

LA FENICE (Via Salaria 35) DR. 444

Le schiave bianche, con R. Schiavino e rivista T. 100

NUOVO GOLDEN (T. 755.000)

L'emozione di Alcatraz, con R. Schiavino e rivista T. 100

VOLTURNO (Tel. 471.557)

Non neanche con L. Terzini e rivista Anny Lippa. DR. 444

PARIS (Tel. 754.360)

Smog, con R. Salvatori, operai e rivista T. 100. DR. 444

PLAZA (Tel. 681.183)

Un tipo lattante, con D. Savall (tutte 16-18-20-22-23-24) C. 444

QUATTRO FONTANE

Mamma Roma, con A. Maghami (tutte 15-16-17-18-19-20-21-22-23) (VM 11) DR. 444

QUIRINALE (Tel. 462.453)

L'emozione di Alcatraz, con R. Schiavino e rivista T. 100

VOLTI (Tel. 471.557)

Non neanche con L. Terzini e rivista Anny Lippa. DR. 444

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)

Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas (tutte 15-16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

AMERICA (Tel. 510.607)

Adviso e Consenso (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

APPAL (Tel. 779.638)

Le avventure di un giovane, con R. Beymer (tutte 22-23) DR. 444

REAL (Tel. 353.230)

Il rischio del guerriero, con B. Baroldi (tutte 15-16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 460.883)

Via del vento, con C. Gable (tutte 17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

BRISTOL (Tel. 255.424)

Le tentazioni quotidiane, con A. Deon (tutte 16-20-22-23) DR. 444

BROADWAY (Tel. 215.749)

Le avventure di Don Giovanni, con E. Flynn (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

CALIFORNIA (Tel. 215.266)

Il duello d'amore, con John Wayne (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

CINESTAR (Tel. 789.242)

Canzone a tempo di Twist (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 787.603)

Le tentazioni quotidiane, con A. Deon (tutte 16-20-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 572.137)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

AVVENTINO (Tel. 472.137)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

ROYAL (Tel. 779.638)

Cacca al tenente (tutte 16-17-18-19-20-21-22-23) DR. 444

Oggi la decisione

# Fabbri CT azzurro?



**EDMONDO FABBRI**, il piccolo allenatore del Mantova e del Verona, sembra il favorito (ai 30%) per il posto di Commissario tecnico della nazionale italiana di calcio. La scelta dovrebbe avvenire oggi: Fabbri rappresenta il compromesso neutro, dalla «colazione di lavoro» tenutasi in un ristorante di viale Vittorio Emanuele, a Fregene, fra i due candidati, la persona di Fabbri, ultimo come tecnico, viene discussa sotto il profilo del carattere e della dicitura morale: dopo aver rotto con il Mantova, che aveva portato in serie A dalla quarta serie, Fabbri è in questi giorni tornato all'oltre della criniera per aver abbandonato improvvisamente la direzione del Verona che per la sua assistenza tecnica gli ha già versato diversi milioni. Per questo fatto non è improbabile che il Verona denunci l'allenatore alla FIGC.

Le festeggerà domenica

## Losi: 200 partite in serie A

Giacomo Losi, detto l'«omino», festeggerà domenica nel match con la Juventus (e forse proprio contro il neo bianconero Mirandola) la sua duecentesima partita in serie A. Ce lo ha confidato lui stesso a Catania pregando di non dover rilievo alla cosa, dice infatti la sua storia, a una partita lontana dal record di Cervato (351 partite in serie A) e che è inferiore anche al primato di Pestrin (153 partite con la Roma e 60 con il Genoa). Però si tratta sempre di un record di una certa importanza perché a differenza di Cervato e di Pestrin, Giacomo Losi, ragazzo di Catania, è giunto a compiere a solo 25 anni una carriera che in una squadra e ciò dimostra un eccezionale attaccamento ai colori giallorossi, un attaccamento che merita di essere premiato dai dirigenti anche perché non si può effettivamente dire che Losi sia stato trattato molto bene in questi ultimi mesi.

r.f.



**MINO BOZZANO** è assente da molti anni sui ringi romani: vi tornerà venerdì sera per affrontare Sante Amenti in un incontro valevole per il titolo italiano dei pesi massimi. Un ritorno ottico per il pugile ligure sia perché Amenti è «lanciato», sia perché il pubblico romano ha il palato fino, quindi difficile da contentare.

# Senza temperamento è difficile puntare in alto

**Sul piano del gioco solo la Roma in progresso (ma c'è troppo nervosismo tra i giallorossi)**

Partita che ha avuto uno sfumato golpe dal Bologna-Budapest ad opera del Vassalli. Doveva essere interpretata come un episodio soltanto e contingente, frutto di una giornata nera collettiva: gli stessi dirigenti petroniani hanno cercato di annullare questa interpretazione, del tutto falso. Pionieristica, e invece riusciti nell'intento anche perché dopo Budapest il Bologna aveva ottenuto una pronta riabilitazione contro il Palermo. Così i rosoblu sono saliti a Torino convinti di fare un solo boccone della povera torta piemontese e s'è trovato invece per loro una subita, una nuova, eucaristica lezione. Non si è trattato avvicinamento di una lezione di giorno o di trenta, perché la Juve in questo momento non è in grado di fare testo in materia: ma si è trattato di una lezione di vita, di principio, di mestiere, di temperamento, tutte tutte che difettano al Bologna per le sue caratteristiche stesse di squadra piovana e troppo entusiasta.

Il risultato di Torino dunque non deve far credere che il Bologna sia riaperto, e che il suo allenatore, con i suoi occhi, possa prenderne vantaggio. Il Bologna riportato l'impressione che la squadra rosoblu sia tuttora molto più forte della Juve sul piano del gioco. No, il risultato di Torino ha un solo significato: conferma cioè i timori espressi da Bernardini, che riguardano la disponibilità di tempo e di stima dei suoi nomini, e più dimostrato dalla partita di Budapest.

In un certo senso, dunque, si può anche dire che la partita ha contribuito a «ridimensionare» il Bologna che comunque rimane attualmente la migliore delle quattro più organiche: perché considerato che Milan, Fiorentina, Inter e Juve lasciano ancora a desiderare sotto molti punti di vista. Non è un caso che la classifica sia capillata dalla Spal e che nei primi otto posti si trovino anche squadre dalle limitate ambizioni come Atalanta, Torino, Catania e Modena.

Vogliamo invece riferirci a quanto è stato rivelato dal terzino catanese Giavara nella sua dichiarazione post-partita.

Il blonde difensore cinese ha dichiarato: «Certo al Roma ha avuto un pizzico d'irritazione: certo ha avuto l'impressione di essere una grande squadra. Ma per me esiste troppo nervosismo nelle file giallorosse. Dalle tribune questo particolare non si nota: invece, in campo ho notato come i giallorossi si innervosiscano, si innervosiscano, per qualsiasi iniziativa. Così si vede perché i tifosi in porta sono spesso «sbadati» perché gli attaccanti giallorossi hanno troppa paura di sbagliare e di essere insultati dai compatrioti».

Vogliamo sottolineare queste dichiarazioni perché, se si considera che «l'anno» c'è stato infatti in precedenza il litigio di Mantova (con il conseguente punto di Angelillo) e ci sono stati gli episodi di Roma-Catania (caso ammonizione di Giacchini da parte dell'arbitro) e con la pallonata di Cattaneo e con la pallonata di Paganini. E sembra necessario che anche i dirigenti giallorossi intervengano in questo frangente per riportare la calma e la serenità della squadra.

La sconfitta del Bologna sta appunto dimostrato quanto conti la salvezza dei nerbi: e a confermarci ci sono, per esempio, i risultati del Milan-Inter e della vittoria del Napoli sul Genoa.

Nella giornata che ha segnato queste impennate di orgoglio e che ha confermato la gravità di certi limiti di natura morale e psicologica ci sembra che il riferimento al ritardo di preparazione delle «grandi» che sono in genere le depositarie del gioco e dello spettacolo ritardo legato a molte cause, duali errori compiuti nella preparazione e nei dirigenti, la Juve, la Fiorentina e l'Inter, alla trasformazione subita dal nuovo successo, per quanto riguarda l'interpretazione del ruolo di centro avanti, ed infine, al logico periodo di «rodaggio» che bisogna concedere alle squadre, soprattutto del Bologna, dunque c'è stato poco o nulla di fatto sotto il sole del campionato: c'è stata in pratica solo la conferma dei progressi della Roma, progressi che riportano soprattutto i singoli (Orlando, Anceillot, Giacchini). Lojacono su tutta la linea, che finisce per influenzare positivamente anche il resto.

E' giusto dunque che lo abbia anche lui, magari accompagnato con una tirata d'orecchi, per le ultime deludenti prestazioni.

Roberto Frosti

Non ha più lasciato la maglia n. 5, se non per la nazionale. Perché dunque ogni tanto qualcuno propone di cambiargli ruolo? L'interrogativo di Losi è legittimo così come è legittima la sua amarezza. Per questo invitiamo i dirigenti a dire a Losi un qualcosa d'onesto, riconoscenza anche per far dimenticare le polemiche sorte dopo la sua retrocessione.

A proposito di riconoscimenti poi c'è da ricordare che anche Menichelli attende qualche cosa dalla Roma: più esattamente attende l'orologio d'oro che in passato è stato sempre donato agli atleti giallorossi che in una squadra e ciò dimostra un eccezionale attaccamento ai colori giallorossi, un attaccamento che merita di essere premiato dai dirigenti anche perché non si può effettivamente dire che Losi sia stato trattato molto bene in questi ultimi mesi.

L'«omino» non lo dice mai, si capisce chiaramente che è stato gli stessi dirigenti dei fatti che gli sia stata tolta la fascia di capitano (sia pure per darla al suo «amicone» Guaracini). Ed inoltre è amarcato anche da certe critiche di stampa avanzate, per esempio alla vigilia di Catania-Roma quando qualche collega ha suggerito di scambiare i ruoli di Bolognese e Losi mettendo lo stesso su Prensa e Giacomo su Vigni, per motivi soprattutto di statura. Obiettando a queste tesi Losi ci ha detto che non ha fatto mai questioni del genere grosse o piccoli gli avversari li ha fermati, sempre. E ha voluto ricordarceli a questo proposito un doppio episodio: il primo si è svolto nel centrocampista. Questo debutto avvenne nella partita Roma-Fiorentina sul campo neutro di Livorno: e Losi si è cavato benissimo contro Montori.

Nella partita seguente invece si trattava di incontrare il Torino a via Filadelfia e poi, perché il centrocampista granata era Virgili, Losi pensò bene di rimettere al cesso. Stando al calcolo era meglio perché Virgili fece il bello ed il catitivo tempo cosicché nella partita seguente contro il Padova, tornò Losi centrocampista, non imbrigliando alla perfezione Brightwell. E da quel gior-

no non ha più lasciato la maglia n. 5, se non per la nazionale. Perché dunque ogni tanto qualcuno propone di cambiargli ruolo? L'interrogativo di Losi è legittimo così come è legittima la sua amarezza. Per questo invitiamo i dirigenti a dire a Losi un qualcosa d'onesto, riconoscenza anche per far dimenticare le polemiche sorte dopo la sua retrocessione.

Proprio a Catania si è visto che Lojacono sia ambientato nel suo nuovo ruolo di uomo di punta: tanto da averlo interpretato quasi alla perfezione: purtroppo però lo

Roberto Frosti

Il momento d'far seguire i fatti alle chiacchieere essi non possono evitare di suscitare l'indagine e che ha il coraggio di pretendere il suo spazio: del promesso, continuando a menare il can per l'aria annunciando «bomber per i prossimi giorni».

Le liste si riapriranno fra tre settimane e i due pentiti baneo-azzurri non hanno ancora deciso in quale direzione muoversi. Questa è la grande pendenza, che è stata il giudizio degli esperti, l'unico avendo ai suoi ordini, E' chiaro il quale sarebbe però leciso a non accettare queste soluzioni di compromesso.

Le ragioni che hanno affatto ragione, le quali, E. Facchini, sono finiti, identificabili fra le inutile e le chiacciose, che sono state, secondo ieri, Brivio, e i suoi. L'allenatore argentino sarebbe offerto 3 milioni di miliardi, 600 mila lire di stipendio, eletto direttore del direttorio, tenuto avendo ai suoi ordini, E' chiaro il quale non accadranno i 5000 promessi al ritorno del Lazio in serie A - resterà un triste e triste, chiamerà. E quando si è trattato di fare dei nomi, Facchini non ha indicato né indicare, tra gli altri, quello di Rozzani.

L'allenatore baneo-azzurro convinto delle buone qualità di Rozzani nel ruolo e le ha illustrato così nello nella precedente riunione del C.D. senza sapere che cosa facendo finisce la sua condanna. Rozzani, era della Lazio, Giovannini, lo ha vittorioso durante la sua gestione commissariale, e più, giustamente, hanno vissuto nella decisione del comitato la causa principale del mancato ritorno in A della Lazio nello scorso campionato.

Riportare ora Rozzani: alla

L'argentino Lorenzo sostituito Facchini, adi guida tecnica della Lazio? Il siluramento del tecnico bianco-azzurro e la sua sostituzione con il traino sarebbero state decise ieri sera nel corso dell'annuncio di una riunione del consiglio direttivo baneo-azzurro e che avrebbe votato a maggioranza in suo favore.

All'allenatore argentino sarebbero offerti 3 milioni di miliardi, 600 mila lire di stipendio, eletto direttore del direttorio, tenuto avendo ai suoi ordini, E' chiaro il quale sarebbe però leciso a non accettare queste soluzioni di compromesso.

Le ragioni che hanno affatto ragione, le quali, E. Facchini, sono finiti, identificabili fra le inutile e le chiacciose, che sono state, secondo ieri, Brivio, e i suoi. L'allenatore argentino sarebbe offerto 3 milioni di miliardi, 600 mila lire di stipendio, eletto direttore del direttorio, tenuto avendo ai suoi ordini, E' chiaro il quale non accadranno i 5000 promessi al ritorno del Lazio in serie A - resterà un triste e triste, chiamerà. E quando si è trattato di fare dei nomi, Facchini non ha indicato né indicare, tra gli altri, quello di Rozzani.

L'allenatore baneo-azzurro convinto delle buone qualità di Rozzani nel ruolo e le ha illustrato così nello nella decisione del comitato la causa principale del mancato ritorno in A della Lazio nello scorso campionato.

Riportare ora Rozzani: alla

L'argentino Lorenzo sostituito Facchini, adi guida tecnica della Lazio? Il siluramento del tecnico bianco-azzurro e la sua sostituzione con il traino sarebbero state decise ieri sera nel corso dell'annuncio di una riunione del consiglio direttivo baneo-azzurro e che avrebbe votato a maggioranza in suo favore.

All'allenatore argentino sarebbero offerti 3 milioni di miliardi, 600 mila lire di stipendio, eletto direttore del direttorio, tenuto avendo ai suoi ordini, E' chiaro il quale sarebbe però leciso a non accettare queste soluzioni di compromesso.

Le ragioni che hanno affatto ragone, le quali, E. Facchini, sono finiti, identificabili fra le inutile e le chiacciose, che sono state, secondo ieri, Brivio, e i suoi. L'allenatore argentino sarebbe offerto 3 milioni di miliardi, 600 mila lire di stipendio, eletto direttore del direttorio, tenuto avendo ai suoi ordini, E' chiaro il quale non accadranno i 5000 promessi al ritorno del Lazio in serie A - resterà un triste e triste, chiamerà. E quando si è trattato di fare dei nomi, Facchini non ha indicato né indicare, tra gli altri, quello di Rozzani.

L'allenatore baneo-azzurro convinto delle buone qualità di Rozzani nel ruolo e le ha illustrato così nello nella decisione del comitato la causa principale del mancato ritorno in A della Lazio nello scorso campionato.

Riportare ora Rozzani: alla

L'argentino Lorenzo sostituito Facchini, adi guida tecnica della Lazio? Il siluramento del tecnico bianco-azzurro e la sua sostituzione con il traino sarebbero state decise ieri sera nel corso dell'annuncio di una riunione del consiglio direttivo baneo-azzurro e che avrebbe votato a maggioranza in suo favore.

All'allenatore argentino sarebbe offerto 3 milioni di miliardi, 600 mila lire di stipendio, eletto direttore del direttorio, tenuto avendo ai suoi ordini, E' chiaro il quale non accadranno i 5000 promessi al ritorno del Lazio in serie A - resterà un triste e triste, chiamerà. E quando si è trattato di fare dei nomi, Facchini non ha indicato né indicare, tra gli altri, quello di Rozzani.

L'allenatore baneo-azzurro convinto delle buone qualità di Rozzani nel ruolo e le ha illustrato così nello nella decisione del comitato la causa principale del mancato ritorno in A della Lazio nello scorso campionato.

Riportare ora Rozzani: alla

L'argentino Lorenzo sostituito Facchini, adi guida tecnica della Lazio? Il siluramento del tecnico bianco-azzurro e la sua sostituzione con il traino sarebbero state decise ieri sera nel corso dell'annuncio di una riunione del consiglio direttivo baneo-azzurro e che avrebbe votato a maggioranza in suo favore.

All'allenatore argentino sarebbe offerto 3 milioni di miliardi, 600 mila lire di stipendio, eletto direttore del direttorio, tenuto avendo ai suoi ordini, E' chiaro il quale non accadranno i 5000 promessi al ritorno del Lazio in serie A - resterà un triste e triste, chiamerà. E quando si è trattato di fare dei nomi, Facchini non ha indicato né indicare, tra gli altri, quello di Rozzani.

L'allenatore baneo-azzurro convinto delle buone qualità di Rozzani nel ruolo e le ha illustrato così nello nella decisione del comitato la causa principale del mancato ritorno in A della Lazio nello scorso campionato.

Riportare ora Rozzani: alla

L'argentino Lorenzo sostituito Facchini, adi guida tecnica della Lazio? Il siluramento del tecnico bianco-azzurro e la sua sostituzione con il traino sarebbero state decise ieri sera nel corso dell'annuncio di una riunione del consiglio direttivo baneo-azzurro e che avrebbe votato a maggioranza in suo favore.

All'allenatore argentino sarebbe offerto 3 milioni di miliardi, 600 mila lire di stipendio, eletto direttore del direttorio, tenuto avendo ai suoi ordini, E' chiaro il quale non accadranno i 5000 promessi al ritorno del Lazio in serie A - resterà un triste e triste, chiamerà. E quando si è trattato di fare dei nomi, Facchini non ha indicato né indicare, tra gli altri, quello di Rozzani.

L'allenatore baneo-azzurro convinto delle buone qualità di Rozzani nel ruolo e le ha illustrato così nello nella decisione del comitato la causa principale del mancato ritorno in A della Lazio nello scorso campionato.

Riportare ora Rozzani: alla

L'argentino Lorenzo sostituito Facchini, adi guida tecnica della Lazio? Il siluramento del tecnico bianco-azzurro e la sua sostituzione con il traino sarebbero state decise ieri sera nel corso dell'annuncio di una riunione del consiglio direttivo baneo-azzurro e che avrebbe votato a maggioranza in suo favore.

All'allenatore argentino sarebbe offerto 3 milioni di miliardi, 600 mila lire di stipendio, eletto direttore del direttorio, tenuto avendo ai suoi ordini, E' chiaro il quale non accadranno i 5000 promessi al ritorno del Lazio in serie A - resterà un triste e triste, chiamerà. E quando si è trattato di fare dei nomi, Facchini non ha indicato né indicare, tra gli altri, quello di Rozzani.

L'allenatore baneo-azzurro convinto delle buone qualità di Rozzani nel ruolo e le ha illustrato così nello nella decisione del comitato la causa principale del mancato ritorno in A della Lazio nello scorso campionato.

Riportare ora Rozzani: alla

L'argentino Lorenzo sostituito Facchini, adi guida tecnica della Lazio? Il siluramento del tecnico bianco-azzurro e la sua sostituzione con il traino sarebbero state decise ieri sera nel corso dell'annuncio di una riunione del consiglio direttivo baneo-azzurro e che avrebbe votato a maggioranza in suo favore.

All'allenatore argentino sarebbe offerto 3 milioni di miliardi, 600 mila lire di stipendio, eletto direttore del direttorio, tenuto avendo ai suoi ordini, E' chiaro il quale non accadranno i 5000 promessi al ritorno del Lazio in serie A - resterà un triste e triste, chiamerà. E quando si è trattato di fare dei nomi, Facchini non ha indicato né indicare, tra gli altri, quello di Rozzani.

L'allenatore baneo-azzurro convinto delle buone qualità di Rozzani nel ruolo e le ha illustrato così nello nella decisione del comitato la causa principale del mancato ritorno in A della Lazio nello scorso campionato.

Riportare ora Rozzani: alla

L'argentino Lorenzo sostituito Facchini, adi guida tecnica della Lazio? Il siluramento del tecnico bianco-azzurro e la sua sostituzione con il traino sarebbero state decise ieri sera nel corso dell'annuncio di una riunione del consiglio direttivo baneo-azzurro e che avrebbe votato a maggioranza in suo favore.

## rassegna internazionale

### Ripresa a Bruxelles

Sono riconosciuti ieri a Bruxelles i negoziati per l'adesione della Gran Bretagna al Mercato comune. A giudicare dalle prime battute, i due mesi di intervallo successivi dalla sessione precedente non hanno certo contribuito a semplificare il problema. Prima di tutto i negoziati si preannunciano lunghi. Se le proposte di Heath verranno accettate, infatti, al momento conclusivo non si arriverà prima della fine dell'anno. In secondo luogo sono già sorte le prime complicazioni sul terreno della sostanza.

Il capo della delegazione inglese ha in effetti presentato alcune esigenze nuove scaturite direttamente dalla conferenza dei primi ministri del Commonwealth. Esse riguardano in particolare la salvaguardia di alcuni prodotti fondamentali dell'India, del Pakistan e di Ceylon. Per far fronte alle richieste di questi tre paesi, il signor Heath ha proposto: a) la fissazione di una data per l'apertura dei negoziati commerciali tra la « comunità » e il Pakistan, l'India e Ceylon; b) la sospensione della applicazione della tariffa esterna della CEE a questi tre paesi fino alla conclusione dei negoziati con i medesimi; c) il mantenimento delle preferenze imperiali per le esportazioni dei prodotti manifatturati dell'India, del Pakistan e di Ceylon fino alla conclusione degli accordi relativi tra la comunità allarata e questi stessi tre paesi.

Si tratta, in sostanza, di accorgimenti diretti a evitare che le economie dell'India, del Pakistan e di Ceylon abbiano a subire immediatiimenti contraccolpi catastrofici in conseguenza dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. Per Londra queste sono richieste probabilmente non negoziabili, giacché costituiscano il frutto del faticoso compromesso raggiunto a conclusione della conferenza dei

a. j.

### U.S.A.

## Schirra: ho viaggiato come in un treno

HOUSTON, 8. Dianzi ad una folla di 20 giornalisti l'astronauta americano Walter M. Schirra ha dichiarato, oggi, di non aver avuto « problemi, sensazioni di fastidio, né sensazioni di affaticamento » nel corso del suo volo spaziale durato sei ore. Il suo viaggio nel cosmo è terminato con un ammaraggio presso l'isola Midway nel Pacifico, e secondo lo stesso astronauta, è stato un « volo da manuale ».

L'unico problema che Walter M. Schirra ha dovuto affrontare durante la sua permanenza in orbita è stato quello di un panino imbottito che il suo collega Leroy Gordon Cooper gli aveva sbucato in un punto della bacinetta piuttosto distante dal sedile. « Non riuscivo a raggiungere il panino e la cosa mi irritava parecchio », ha chiarito scherzosamente Schirra.

Nelle radiazioni coinvolte hanno infastidito lo astronauta. Con un piccolo osmometro che egli aveva con sé, Schirra ha potuto constatare che la loro intensità era inferiore a quella delle radiazioni provenienti dal suo orologio. Il cosmonauta haoltre affermato di essere riuscito a destreggiarsi con relativa facilità nella manovra dei piccoli reattori a propulsione di idrogeno che regolano la rotazione della capsula e quindi la sua posizione rispetto alla terra. A questo proposito Schirra ha riferito di essere ritornato sulla terra senza aver consumato il 78 per cento del carburante destinato al funzionamento di questi reattori.

Una certa difficoltà ha invece presentato la regolamentazione termica della struttura spaziale. All'inizio, durante la prima orbita, la temperatura si era fatta molto calda. Alla fine, invece, è avuto un brusco abbassamento termico che è stato avvertito con un certo fastidio dal cosmonauta.

« Per quel che riguarda la partenza », ha detto Schirra, « è stato come trovarsi su un treno. Controlli automatici e controlli a mano, tutto è proceduto secondo le previsioni ».

Nel corso del volo non vi sono state rotazioni violente della capsula. La rotazione ha avuto il valore costante di circa due gradi al secondo, il che significa che correvarono sei minuti per compiere una rotazione completa.

### 15° test atomico in URSS

LONDRA, 8. L'osservatorio sismologico di Uppsala ha registrato una nuova esplosione nucleare sovietica, avvenuta ieri alle 17.32 ora italiana nel cielo della Nuova Zembla. Si tratta della quindicesima esplosione della nuova serie di quelle cominciata dall'Unione Sovietica il 5 agosto, e la potenza della bomba esplosiva di tre megatonni.

## Nazioni Unite

# Dorticos: « Il blocco USA è un atto di guerra »

L'Algeria accolta per acclamazione in seno all'O.N.U. - Il presidente cubano chiede la condanna degli Stati Uniti



NEW YORK — Il presidente cubano Dorticos mentre parla all'Assemblea delle Nazioni Unite. (Telefoto)

Gli oratori gollisti puntano sulla diffidenza dell'elettorato francese per l'instabilità che caratterizzò la crisi politica permanente della Quarta Repubblica. La loro linea è stata riassunta in un discorso del ministro dell'Interno, Frey: per lui De Gaulle si batte contro « il sindacato dei partiti » che « approfittano della prima occasione per ritornare ai giochi sterili e malefici che hanno dominato la vita parlamentare » prima del '58. Egli ha quindi lanciato lo slogan « Vogliamo la Repubblica dei cittadini, non quella dei partiti ».

Le forze di opposizione puntano invece sulla resi-

stenza — che, nonostante la invocazione di questi anni, sembra restare diffusa tra i francesi — alla minaccia della dittatura. Essi denunciano la violazione della stessa Costituzione golosa operata da De Gaulle, l'ambizione del generale di disfarsi del parlamento, la sua aspirazione a dar vita a un sistema in cui non possa esservi più alcun freno o contrappeso alla sua volontà. Indicativo di questa linea — che i gollisti chiamano « minaccia dell'anarchia e della ripresa della guerra civile », in Spagna, e risparmiano ai loro uso le vecchie tesi sul « sangue » e l'« ateismo » della Repubblica spagnola.

Singolare è stata l'accoglienza del telegramma in Spagna dove stasera un portavoce del governo spagnolo ha reso noto che il telegiornale del cardinale Montini è giunto alle 14 di oggi. Negli ambienti governativi si è piuttosto stuprato, in primo luogo per il fatto che il cardinale abbia chiesto elemosina per un uomo che non è mai stata in pericolo, e in secondo luogo per il fatto che il telegiornale dell'arcivescovo di Milano sia stato portato a conoscenza della stampa, sia in Italia sia in Francia, molte ore prima che il messaggio giungesse a Franco. La dichiarazione, come si vede, è assai imbarazzata.

Come già si è detto, le proteste di strada proseguono. Gruppi di studenti e i squadroni della celebre compagnia dei gioiellieri di Sofia Loren che avevano un valore di 185 mila sterline. Quattro anni fa, uno scasso in quattro gioiellerie del West End, fruttò 150 mila sterline, quando un furto di gioielli compiuto lo stesso anno ai danni di Lady Docker.

Le due gioiellerie « visitate » dai ladri si trovano a Shaftesbury e hanno le porte a pochi metri di distanza l'una dall'altra. La polizia è dell'avviso che i ladri abbiano agito contemporaneamente nelle due ditte. Lo hanno fatto con comodo perché hanno avuto oltre 48 ore a disposizione. Essi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

Sempre oggi Milano ha pure visto svolgersi una grande manifestazione, che ha avuto protagonisti gli studenti e i professori del liceo « Carducci ». La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo Turati, le firme raccolte oggi da gruppi di studenti medi, che hanno girato per le vie con all'occhiello carte recanti i colori della bandiera spagnola.

La faccenda, insomma, si ingrossa, invece d'affievolirsi, col passare delle ore. Non era mai successo che i giovani del « Carducci » partecipassero in massa ad uno sciopero, com'è stessi hanno tagliato i fili del dispositivo d'allarme. Le indagini sono state consegnate al ministro La Malfa, presente al Circolo